Anno 44 N.3, marzo 2013

gazzetta svizzera

Mensile degli Svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni del Segretariato degli Svizzeri all'estero Internet: http://www.gazzettasvizzera.it

In Italia superano i 50'000

Gli Svizzeri all'estero sono a quota 716'000

Secondo le statistiche pubblicate dal Dipartimento Federale degli Affari Esteri gli Svizzeri che vivono fuori dai confini nazionali sono quasi 716'000. Per la precisione, nel 2012, erano 715'710. L'aumento rispetto al 2011 è stato di 12'072 persone, pari all'1,72%. Quindi quasi il 10% della popolazione svizzera vive fuori dal territorio nazionale e potrebbe costituire la popolazione del terzo maggior canton svizzero, cioè pari a quella del canton Vaud.
Il continente asiatico, per il quinto anno consecutivo, ha registrato l'aumento maggiore di emigrati svizzeri nel 2012 (+5,69%), seguito dall'Africa (+2,64%), dall'Europa (+1,7%), dall'Oceania (+1,06%) e dall'America (+0,76%). In cifre assolute, la zona europea ha conosciuto la progressione più forte, con 7'418 persone in più, seguita da Asia e America. Di conseguenza il 62% degli Svizzeri all'estero vivono in Europa e nella misura del 96,54% in un paese dell'Unione Europea. Tra i vari paesi, la Francia ospita la maggior comunità di Svizzeri con 186'605 persone, ossia il 26% del totale dei membri della "Quinta Svizzera". La Germania è il secondo paese ad accogliere il maggior numero di Svizzeri (80'715) seguito dagli Stati Uniti (76'330). In Italia vivono 50'091 Svizzeri. Tra questi 40'772 sono doppi nazionali.
Il numero di Svizzeri iscritti nei cataloghi elettorali è pure aumentato del 4,1%, passando a 149'165 persone. Quasi un terzo (31,25%) delle persone con diritto di voto (556'756) sono quindi iscritte nei cataloghi elettorali. In Italia le persone con diritto di voto sono 39'820, delle quali il 35,7% è iscritto in un catalogo elettorale. L'introduzione del voto elettronico è quindi necessaria per aumentare il numero di coloro che possono esercitare il loro diritto di voto in Svizzera.

DFAE/Red

postatarget magazine
DCO0S3273
Posteitaliane
«In caso di mancato recapito inviare al CMP di Milano-Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi»

Congresso del Collegamento Svizzero in Italia

A Bergamo il 18-19 maggio

Il 75° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia avrà luogo quest'anno dal 18 al 19 maggio a Bergamo. Il tema del Congresso – aperto a tutti gli Svizzeri d'Italia – il sabato pomeriggio sarà: **Il ruolo della 5a Svizzera nel mondo di oggi.** Tema di grande attualità, visto come si stanno sviluppando i rapporti tra la Svizzera e molti altri paesi.
Il programma del Congresso e dell'escursione della domenica è stato pubblicato nel numero di gennaio e può anche essere scaricato da internet (www.gazzettasvizzera.it). Qui si trovano anche i moduli per l'iscrizione e

la riservazione delle camere. Ultimo termine: per il Congresso 26 marzo, per l'albergo 1° aprile 2013.

Proteste anche dall'Italia

Ucciso l'orso della discordia

Era giunto in Svizzera senza un nome. Veniva dall'Italia e gli avevano affibbiato una sigla (M- 13) e un micro-chip. Però lui in Val di Poschiavo si trovava bene. Forse non gli sembrava vero di trovare a portata di mano orti, scarti di cucina e perfino arnie gonfie di miele. È stato accusato di ave aggredito qualche pecora, ma una convivenza sembrava possibile. Ma M- 13 si è avvicinato troppo alle residenze dell'essere umano e l'intolleranza è andata crescendo. Dopo il letargo si è forse risvegliato troppo presto e si è ricordato che il cibo era a portata di zampa, lì vicino. Nel frattempo però la sua popolarità è cresciuta. Già a fine ottobre contava 12'230 amici su "face book", il Consiglio Nazionale se ne occupava, WWF e Pro Natura offrivano il loro sostegno, ma le autorità di Poschiavo chiedevano di allontanarlo. E qui M- 13 ha compiuto un grosso errore, certamente involontario: ha spaventato due turisti italiani e ha scioccato un'allieva quattordicenne che tornava da scuola. Il 19 febbraio l'autorità del canton Grigioni lo giudica troppo pericoloso e, d'accordo con l'autorità federale, decide di sopprimerlo. Apriti cielo! Il consigliere nazionale autore dell'interpellanza si "vergogna di essere svizzero", i social networks vengono inondati di messaggi, i giornali riempiono pagine di prese di posizione, radio e televisione organizzano dibattiti e il povero orso diventa vittima della crudeltà umana, degli attentatori della biodiversità e chi più ne ha più ne metta. La polemica divampa anche in Italia. L'Ente nazionale protezione animali invia una nota di protesta all'ambasciatore svizzero a Roma. Perfino l'ex-ministro Franco Frattini ha promosso una raccolta di firme per chiedere una protesta ufficiale del Governo italiano a Berna. La drastica soluzione è provvisoria, poiché gli orsi torneranno, ma il territorio continuerà ad essere troppo piccolo per ospitarli degnamente.

Ignazio Bonoli

pagina 4 Trasferire parte dei contributi AVS?

pagina 14 La Chiesa rende allo Stato italiano

pagina 18 Ueli Maurer, politico fuori dagli schemi

pagina 20 Luc Hoffmann cofondatore del WWF

pagina 22 Portrait de Cilette Ofaire

pagina 23 Aus dem Bundeshaus Familienzulagen

Novità normative ed il certificato successorio europeo

Nuove disposizioni in materia di successione internazionale

Rubrica legale dell'Avv. Markus W. Wiget

Egregio Avvocato Wiget,
sono personalmente interessata a chiederle un parere per mie vicende familiari. Una zia, anch'essa trasferitasi dalla Svizzera in Italia ma molti anni prima di me, morendo mi ha lasciato in eredità una modesta somma depositata su un conto corrente postale qui in Italia. Il testamento era stato affidato al fratello della zia che vive ancora nel loro cantone di origine, ed è quindi là che si è aperta la successione.
Per entrare in possesso di tale somma, però, le Poste Italiane mi richiedono ora di produrre vari documenti e certificati, molti dei quali da acquisire in Svizzera e da fornire con le relative traduzioni dal tedesco, visto il luogo di pubblicazione del testamento.
Recentemente, leggendo un articolo di stampa, ho appreso di alcune importanti novità in materia di successione con l'estero e di certificati internazionali e le chiedo se riguardano anche noi cittadini svizzeri.
Spero che il tema interessi molti lettori e la ringrazio in ogni caso per l'attenzione. La saluto cordialmente.

(H.L. – Modena)

Risposta

Cara Lettrice,
già in precedenza abbiamo trattato questioni legate a successioni "internazionali", ovvero quelle che coinvolgono persone legate a diversi Paesi o in ragione della propria cittadinanza o residenza, o magari per il fatto di essere titolari di beni situati in un Stato diverso rispetto a quello dove vivono.
La sua lettera non ci fornisce riferimenti precisi ma immagino che Lei si riferisca al Regolamento n. 650/2012 del 4.7.2012, da poco adottato dal Parlamento e dal Consiglio europei.
Si tratta di provvedimento comunitario articolato in materia successoria relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento ed all'esecuzione delle decisioni, ma anche alla creazione del "certificato successorio europeo".
Esso trova la propria ragion d'essere nel fatto che, come noto, le differenze normative e di certificazione tra i vari Stati hanno creato, e creano tutt'ora, gravi disagi ed evidenti difficoltà a coloro che devono muoversi nell'ambito di una successione internazionale.
Quella introdotta col Regolamento n. 650/2012, pertanto, è una nuova disciplina di diritto internazionale privato molto importante, la quale, però - tengo a precisare - entrerà in vigore solo il **17 Agosto 2015,** e pertanto non potrà applicarsi al suo caso. Vediamone comunque assieme i tratti essenziali, per poi darle qualche indicazione concreta ed utile a risolvere il suo problema.

Ambito di operatività

Il Regolamento n. 650/2012, come detto, concerne le **successioni *mortis causa***.
Sono invece esclusi dall'ambito di applicazione del Regolamento:

- la materia fiscale, doganale ed amministrativa;
- lo *status* delle persone fisiche, i rapporti di famiglia ed i rapporti comparabili;
- la capacità delle persone fisiche;
- la validità formale delle disposizioni a causa di morte fatte oralmente;
- qualsiasi iscrizione in un registro di diritti su beni mobili o immobili.

Legge applicabile (artt. 20-38)

Il primo importante principio stabilito in materia successoria dall'U.E. è quello dell'**applicazione universale** del Regolamento. In questo senso, dunque, la legge designata dal Regolamento si applica anche ove sia diversa da quella di uno Stato membro.
Altro fondamentale principio stabilito dal Regolamento è che la legge applicabile all'intera successione debba essere quella dello Stato in cui il defunto aveva la propria **residenza abituale al momento della morte**.
Tuttavia, se dal complesso delle circostanze del caso concreto risulta chiaramente che, al momento della morte, il defunto aveva **collegamenti manifestamente più stretti** con uno Stato diverso, la legge applicabile alla successione sarà la legge di tale ultimo Stato.
Resta in ogni caso acquisito il principio che, una persona può comunque scegliere come legge che regola la sua successione quella dello Stato di cui ha la **cittadinanza al momento della scelta o al momento della morte**.
Ciò, con l'ulteriore precisazione che una persona con più di una cittadinanza può scegliere la legge di **uno qualsiasi degli Stati di cui ha la cittadinanza** al momento della scelta o al momento della morte.
In ogni caso, la scelta della legge deve essere effettuata in modo **espresso**.
Una volta operata la scelta per un determinato ordinamento nazionale, poi, la legge così designata varrà a regolare pressoché ogni aspetto di tale vicenda successoria.

Competenza (artt. 2-19)

Le decisioni aventi ad oggetto una successione, in generale, vengono dal Regolamento attribuite alla competenza dei Giudici dello Stato in cui il defunto aveva la **residenza abituale al momento della morte**.
È però conferita agli interessati la possibilità di scegliere un diverso foro, purché con un accordo risultante per **iscritto, datato e firmato dalle parti interessate.**
Vi sono poi specifiche norme, poi, volte a superare il conflitto tra diverse procedure successorie, pendenti davanti agli organi giurisdizionali

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Editore: Associazione Gazzetta Svizzera
CH-6963 Cureggia

Redazione: Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14, Fax +41 91 950 98 45
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».
Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta».
IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.
Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

Composizione e impaginazione:
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

di diversi Paesi ed aventi lo stesso oggetto o questioni comunque collegate: in questi casi si parla tecnicamente di litispendenza e connessione.

Riconoscimento ed esecuzione delle decisioni (artt. 39-58)

Il Regolamento n. 650/2012, inoltre, in linea con quella che è ormai una prassi risalente a livello europeo (basti solo pensare alla Convenzione di Bruxelles del 1968 o al Reg. 44/2001) si premura di dettare delle regole comuni anche per quello che concerne il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie.
In quest'ottica, viene pertanto espressamente stabilito che le decisioni emesse in uno Stato sono **automaticamente riconosciute negli altri Stati membri**, senza che sia necessario il ricorso ad alcun procedimento particolare. Solo in caso di contestazione, pertanto, la parte interessata dovrà avviare una specifica procedura in tal senso. In nessun caso, comunque, la decisione emessa in uno Stato membro può formare oggetto di un riesame nel merito.
Ai sensi dell'art. 43, inoltre, le decisioni esecutive emesse in uno Stato membro sono eseguite in un altro Stato membro dopo essere state ivi dichiarate esecutive secondo la procedura stabilita dal Regolamento stesso.

In questa evenienza, la competenza territoriale è determinata dal luogo:

- di domicilio della parte contro cui è chiesta l'esecuzione, ovvero
- dal luogo dell'esecuzione.

Il procedimento sarà comunque disciplinato dalla legge dello Stato membro dell'esecuzione.

Creazione del certificato successorio europeo (artt. 62-73)

Una importante novità, da Lei citata, è la creazione del **Certificato Successorio Europeo**.

Il certificato è destinato ad essere utilizzato:

- dagli eredi e dai legatari che vantano diritti diretti sulla successione;
- dagli esecutori testamentari o amministratori dell'eredità,

per far valere, in un altro Stato membro, la loro qualità, o per esercitare, rispettivamente, i loro diritti (di eredi o legatari) e/o i loro poteri (quali esecutori testamentari o amministratori dell'eredità).
Il certificato in questione, infine, produce i propri effetti **senza che sia necessario a tale fine avviare preventivamente alcuna procedura.**

Rapporto con altre Convenzioni internazionali

Quanto da Lei rilevato nella Sua lettera, mi impone di menzionare un ulteriore aspetto circa il complicato rapporto tra normativa comunitaria e normativa svizzera.
Il Regolamento stesso, infatti, stabilisce che esso **non** pregiudica l'applicazione delle convenzioni internazionali di cui uno o più Stati membri sono parte al momento della sua adozione e che ovviamente riguardano le stesse materie.
Proprio in virtù di quest'ultima norma, occorre allora ricordare che tra Italia e Svizzera è tuttora in vigore il **Trattato di domicilio e consolare firmato a Berna il 22.7.1868**.
In particolare, per quello che concerne il tema delle successioni, risultano rilevanti l'art. 17 del Trattato e l'art. IV del Protocollo di esecuzione, nonché l'interpretazione che di tali norme danno le Parti contraenti, ossia, appunto, l'Italia e la Svizzera.
Sulla base delle disposizioni appena citate, i concittadini elvetici residenti in Italia devono ricordare soprattutto due profili.

- Il primo, è che il giudice svizzero ha la competenza esclusiva sulle controversie tra gli eredi di un *de cuius* cittadino svizzero.
- Il secondo, è che la disposizione dell'art. 17 del Trattato di Berna individua non solo la competenza del giudice elvetico, ma anche il diritto applicabile, in ossequio al principio del *Gleichlauf von Jus und Forum* (ossia "parallelismo di diritto e giudice"). La conseguenza di ciò è che, operando tra Italia e Svizzera il principio della nazionalità, in caso di decesso di un cittadino svizzero pur residente in Italia, la sua successione sarà, in via di principio, regolata dalla propria legge nazionale.
  Emerge, pertanto, come, mentre il nuovo Regolamento europeo faccia ampio riferimento al criterio della **residenza abituale del defunto,** il Trattato di Berna del 1868, invece, assai risalente ma tuttora efficace tra Italia e Svizzera, continuerà a disciplinare questi stessi profili (ossia quello sostanziale e quello processuale) sulla base del distinto **principio della cittadinanza**.

Conclusione

Fatta questa breve disamina, torniamo ora alla Sua specifica vicenda.
In effetti, risulta anche a me quanto Lei ci scrive, e cioè che in Italia per dare attuazione ad una successione di soggetti extra U.E., la Pubblica Amministrazione, gli istituti di credito ed anche le Poste (allorquando vengano in considerazione dei libretti postali ovvero dei conti di risparmio), richiedano sempre di produrre varia documentazione, tra cui, in particolare, un atto rilasciato dalla competente Autorità pubblica dello Stato estero, comprovante lo stato della successione, con l'esplicita indicazione della persona che beneficia dell'eredità o del legato.
Per questi documenti, soprattutto, è spesso imposta la legalizzazione (o quanto meno la "Apostille", secondo la Convenzione dell'Aja del 5.10.1961) e la traduzione.
Difficile dire se in futuro la nuova normativa comunitaria in materia di successioni, ed in particolare quella relativa al Certificato Successorio Europeo, verrà magari estesa anche alla Svizzera, consentendo anche ai cittadini elvetici, di godere delle armonizzazioni e delle semplificazioni appena viste.
Allo stato attuale, la Svizzera risulta esclusa, e così le successioni dei nostri connazionali che coinvolgano beni situati sul territorio dell'Unione Europea. Per questo motivo, purtroppo, credo che almeno per i prossimi anni le varie difficoltà e complicazioni di carattere burocratico che Lei sta affrontando non saranno ovviabili. Se ne parlerà comunque dopo il 2015!
Spero, come sempre di essere stato d'aiuto, e Le invio cordiali saluti.

Avvocato Markus W. Wiget

Modifiche alla Legge Federale Svizzera sulla circolazione stradale (LFStr)

Già in passato ci siamo occupati degli illeciti stradali commessi in territorio svizzero.
Segnaliamo ora a tutti i nostri lettori che, il **1° Gennaio 2013** è entrata in vigore la Legge 15.6.2012 (RU 2012 6291) con la quale sono state introdotte alcune modifiche alla Legge federale sulla Circolazione Stradale (LFStr),

Violazione dei limiti di velocità

Dall'1.1.2013, chiunque viola intenzionalmente norme elementari della circolazione può essere punito con una **pena detentiva da uno a quattro anni**.
In particolare, si applica questa pena nel caso di **grave inosservanza di un limite di velocità**. Si considera tale il superamento del limite:
di almeno 40 km/h,
dove la velocità massima consentita è di 30 km/h;
di almeno 50 km/h,
dove la velocità massima consentita è di 50 km/h:
di almeno 60 km/h,
dove la velocità massima consentita è di 80 km/h;
di almeno 80 km/h,
dove la velocità massima consentita è più di 80 km/h.
Son violazioni gravi anche i **sorpassi temerari** e la **partecipazione a gare non autorizzate** con veicoli a motore.

Confisca

Il giudice svizzero può adesso ordinare la confisca di un veicolo a motore sia quando con tale veicolo sia stata commessa una **violazione grave**, sia quando questa misura può **impedire che l'autore ne commetta delle altre**.

In questi casi il giudice può ordinare la vendita del veicolo confiscato e stabilire come debba essere impiegato il ricavato.

Segnalazione di controlli ufficiali

Infine, in Svizzera, viene ora punita, sebbene solo con una **multa,** anche la segnalazione della presenza di controlli da parte delle autorità sulla circolazione.

Rientrano in tale ipotesi di illecito varie condotte, le quali vanno dalla **vendita**, alla **pubblicizzazione**, al **montaggio**, al **trasporto a bordo dei dispositivi** che identificano gli autovelox e simili, così da vanificare o anche solo intralciare l'operato delle forze di Polizia, ma anche la **segnalazione della presenza di controlli** ufficiali sulla circolazione stradale ed addirittura la semplice **utilizzazione** di qualunque apparecchio che abbia tale finalità.

Contano gli anni ma non la somma dei contributi

Posso trasferire all'INPS parte dei miei contributi AVS?

AVS/AI Assicurazioni sociali di Robert Engeler

Buongiorno signor Engeler
Appartengo al Circolo Svizzero…, ho acquisito la cittadinanza svizzera perché coniugato con una cittadina svizzera dal 1975,ho lavorato in svizzera dal 1972 al 1975 in alcune ditte ed ho versato i contributi "AVS" per un periodo di 3 anni complessivi.
– contributi AVS in Svizzera anni 3;
– contributi versati per un lungo periodo presso l'INPS per un totale di 37 anni al 19 gennaio 2013.
Come si evince sono un impiegato…. con un totale di contributi versati pari a 40 anni, alla data di cui sopra.
La mia azienda essendo ormai una multinazionale ha presentato un piano di ristrutturazione e riqualificazione dell'azienda e del personale. A questo proposito d'accordo con le o.o. sindacali ed in fase di definizione vuole utilizzare la legge Fornero n° 92/2012 art. 4 per un'esubero di… lavoratori di cui… reintegrati con nuove assunzioni "giovani", tale articolo prevede il prepensionamento fino ad un massimo di 4 anni ma che il datore di lavoro dovrà versare all'INPS la somma dovuta con annessi contributi fino al raggiungimento dell'età pensionabile e con copertura a garanzia "fidejussione bancaria".
Il sottoscritto nato il … 1953 con un'età di 60 anni vorrebbe utilizzare i contributi AVS ancora in Svizzera al fine di poter raggiungere i requisiti all'utilizzo della suddetta legge Fornero.
Domanda: posso utilizzare parte di questi contributi?
Se si, i rimanenti possono essere utilizzati per avere una piccola pensione quando avrò raggiunto i requisiti richiesti in Svizzera?
Pertanto non conoscendo bene la legislazione svizzera in materia, a tale proposito vorrei gentilmente essere consigliato sul da farsi.
Certo di una sollecita risposta porgo cordiali saluti.

G. B.

Risposta
Caro lettore,
da una decina d'anni non è più possibile trasferire i contributi AVS all'INPS. Possono invece essere considerati gli anni di contribuzione AVS nel conteggio dell'INPS per arrivare agli anni minimi richiesti per una pensione italiana, senza che i contributi AVS vengano toccati.
Nella Sua domanda Lei può quindi indicare all'INPS di aver lavorato dal … al … in Svizzera, aver versato i contributi AVS e richiede quindi che gli anni di contribuzione AVS vengano presi in considerazione per arrivare agli anni minimi dei quali Lei ha bisogno. Basta indicare il Suo numero AVS; invece non c'è bisogno di allegare un documento: sarà l'INPS a verificare con l'AVS quale sia la Sua posizione.
Al momento di arrivare all'età di pensionamento svizzero (attualmente 65 anni) Lei potrà chiedere tramite l'INPS una Sua rendita AVS, anche se sarà molto modesta dato i Suoi pochi anni di contribuzione. Le converrà incaricarne un patronato, o il Suoi sindacato oppure l'ACLI locale.
Le faccio tuttavia notare che l'AVS si calcola per anni interi di contribuzione (per arrivare a 3 anni Lei deve aver contribuito almeno per 36 mesi). Le consiglio di chiedere un estratto conto *completo* alla Cassa di Compensazione Svizzera, Casella Postale 3100, CH-1211 Genève 2, allegando la fotocopia del Suo certificato di assicurazione AVS. Verifichi poi i mesi effettivi di contribuzione. Se Le manca un mese o due per completare gli anni, magari trova un lavoro in Svizzera per i mesi mancanti prima di arrivare all'età della pensione! Un anno in più di contribuzione possono essere ca. CHF 30-50 mensili per il resto della Sua vita.
Con i migliori auguri.

Robert Engeler

Die Pensionen privater Arbeitgeber in der Schweiz sind in Italien steuerpflichtig

Muss ich die Altersrente und eine Beteiligung an der Firma in Italien versteuern?

Sehr geehrter Herr Engeler,
ich erlaube mir, Sie wegen meiner Pensionskasse anzufragen. In der Gazzetta 13-01, die Sie Ihrem Schreiben angefügt haben, lese ich, dass noch immer folgendes gilt. Schweizer Konti unter € 10'000 (auch Bewegungen) müssen dem italienischen Fiskus nicht deklariert werden.
Meine Pensionskassenrente aus der beruflichen Vorsorge einer privaten Firma wird jährlich CHF 10'156,20 betragen. Dürfte ich diese somit auf ein Schweizerkonto auszahlen lassen? Oder muss ich diese so oder so in Italien versteuern?
Ich bin auch Teilhaberin einer Sagl, die meinem verstorbenen Mann und mir zu gleichen Teilen gehört (je Fr. 10'000). Der Treuhänder in Italien sagte uns, wir müssten sie aus diesem Grund nicht deklarieren. Die Situation wird sich demnächst mit der Erbfolge ändern. Dann wird die Firma ganz mir gehören. Ich werde sie wohl deklarieren müssen? Aber wie schon in meinem letzten Schreiben erwähnt, möchte ich sie noch behalten, um noch ein Einkommen zu generieren (AHV Beiträge), wenn ich es schaffe.
Angenommen, ich würde die Firma aufgeben und den Grenzgängerstatus verlieren. Könnte ich gleichwohl in der Schweiz krankenversichert bleiben? Würde ich als Hinterbliebene eines verstorbenen Pensionierten gelten?
Ich danke Ihnen für Ihre freundliche Zuwendung.

N. W.

Antwort
Sehr geehrte Leserin
Zu Ihren verschiedenen Fragen:x
1) Pension privater Arbeitgeber in der Schweiz (Ihr Fall): Diese Pensionen sind in Italien steuerpflichtig. Vor zwei Jahrzehnten hätten Sie vielleicht diese Pension in der Schweiz gutschreiben lassen und dem italienischen Fiskus verschweigen können. Mit der zunehmenden internationalen Transparenz und den drakonischen Strafsteuern in Italien für unversteuerte Guthaben im Ausland kann ich Ihnen nur anraten, diese Pension nach Italien überweisen zu lassen und hier mit dem „Unico" zu versteuern. Es sieht ganz danach aus, dass in wenigen Jahren die europäischen

Staaten sich gegenseitig alle fiskalisch relevanten Daten übermitteln werden!

2) Dasselbe gilt für Ihre Firma, noch mehr, wenn Sie allein Teilhaberin sein werden.

3) Wenn Sie nicht in der Schweiz wohnhaft sind und auch nicht mehr den Grenzgängerstatus haben, können Sie nicht mehr der obligatorischen Schweizer Krankenversicherung angehören. Sie können zwar mit einigen Krankenkasse eine Versicherung abschliessen, diese wird aber deutlich teurer sein als bisher und kaum interessant und tragbar für Sie.

Sollten Sie den Grenzgängerstatus verlieren, wäre es empfehlenswert, sich entweder für voll hier oder voll dort zu entscheiden: entweder Wohnsitz in Italien mit dem SSN oder Wohnsitz in der Schweiz mit allen entsprechenden Vor- und Nachteilen. Sind Sie in der Schweiz wohnhaft, können Sie bei Ihrer Gemeinde oder Kanton noch AHV-Beiträge bezahlen, auch wenn Sie nicht mehr berufstätig sind, was Ihre Rente spürbar verbessern wird. Bleiben Sie in Italien ohne Erwerbseinkommen wohnhaft, können Sie keine staatliche Altersvorsorge mehr aufbauen. Ihr Recht auf die AHV-Rente (und eventuell IV) bleibt zwar erhalten, aber verbessert sich nicht mehr.
Mit freundlichen Grüssen.

Robert Engeler

Ai gentili lettori

Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.
Dato che i contributi che molti Svizzeri benemeriti versano volontariamente alla Gazzetta Svizzera bastano purtroppo soltanto per coprire i costi di stampa e di spedizione, ma non bastano certo per le altre numerose spese che devono essere sostenute, chiediamo a tutti i Lettori e, in particolare, a quelli che ricevono le suddette consulenze dai signori Engeler e Wiget, di utilizzare il bollettino allegato alla Gazzetta Svizzera e versare anch'essi un adeguato contributo.

Le video-risposte di Robert Engeler sul sito: gazzettasvizzera.it

Gazzetta Svizzera presenta i video di Robert Engeler con le risposte ad alcune delle domande più frequenti inviate dai lettori.

A Lara Gut l'unica medaglia (argento)

Flop dello sci svizzero ai mondiali in Austria

Il bilancio della partecipazione degli sciatori elvetici ai campionati del mondo di Schladming (Austria) è stato un disastro. La ticinese Lara Gut è stata la sola atleta svizzera a vincere una medaglia, con il secondo posto nello slalom gigante. Come era previsto, dopo le scarse prestazioni durante la Coppa del mondo, la Svizzera torna quindi a casa con le ossa rotte. Se in campo femminile il disastro è attenuato dall'unica medaglia vinta e da qualche buona prestazione (un quarto posto di Nadia Kammer nella discesa), in campo maschile si può parlare di crisi profonda. Nemmeno la convocazione di Didier Cuche, il pluricampione che ha concluso una brillante carriera lo scorso anno, è servita a rilanciare, se non il fisico, almeno il morale degli atleti rossocrociati.
Emblematica di questa situazione è la prestazione di Carlo Janka, fino alla scorsa stagione uno dei migliori e oggi incapace di inserirsi almeno nei primi dieci delle molte gare disputate. Fuori Cuche e infortunati Albrecht e Feuz, molte speranze erano riposte in Didier Defago, che ha deluso tutte le aspettative, così come hanno deluso Zurbriggen e Berthod. Delusione anche da parte delle giovani speranze Schmidiger (campione del mondo juniores di slalom) e Zenhäuser, rimasto in corsa pochi secondi. Unico giovane in evidenza Gino Caviezel, autore di un buon gigante.
Il bilancio globale è uguale a quello di Garmisch di due anni fa, ma è la prima volta dal 2005 a Bormio che gli uomini tornano a casa senza una medaglia da un mondiale. Tutto da rifare quindi in un ambiente che si è man mano degradato e ha così influito negativamente sulle prestazioni.

i.b.

Lara Gut con la medaglia d'argento.

Campionati mondiali di sci nordico

Primo oro per Dario Cologna

Il fuoriclasse elvetico Dario Cologna si è aggiudicato la medaglia d'oro nella prima gara che ha disputato ai Campionati mondiali di Val di Fiemme. Nello skiathlon, nonostante una caduta all'inizio, è riuscito a rimontare i fortissimi atleti della squadra norvegese e di quella russa.

Notizie in breve dalla Svizzera

8'600 posti di lavoro a rischio con l'iniziativa Weber – Uno studio della Segreteria di Stato all'economia costata che, se l'iniziativa Weber sulle residenze secondarie venisse attuata secondo l'ordinanza del Consiglio federale, potrebbe provocare la perdita di 8'600 posti di lavoro, soprattutto nell'edilizia e nelle zone turistiche. Il trend di lungo periodo del turismo viene invece giudicato positivo, mentre il prodotto interno lordo regionale potrebbe diminuire, pur non provocando una fase recessiva.

6,4 miliardi per le ferrovie – La prima tappa dei progetti di finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria potrebbe costare 6,4 miliardi di franchi. Anche la Commissione del Consiglio degli Stati si è adeguata alla proposta di quella del Nazionale che raddoppia quasi i mezzi previsti dal Consiglio federale (3,5 miliardi). Il credito è volto a contrastare l'iniziativa dell'Associazione traffico e ambiente "Per i trasporti pubblici".

Più soldi ai cantoni per l'asilo – La Confederazione verserà ai cantoni 110'000 franchi all'anno per ogni centro di richiedenti l'asilo con una capacità di 100 persone. Il sussidio potrebbe raddoppiare in caso di profughi renitenti. Lo prevede la nuova ordinanza in consultazione.

Lettere e pacchi troppo cari – le trattative tra il sorvegliante dei prezzi e la Posta per ridurre i prezzi degli invii interni di lettere e pacchi sono falliti. Mister Prezzi avvierà ora una procedura formale contro la Posta.

«Chi sono cosa fanno» A cura di **Annamaria Lorefice** www. gazzettasvizzera.it

Stupisce la magia mentale di Federico Soldati, diventato molto popolare anche grazie alla TV italiana

Meglio prestigiatore oppure avvocato? Le ambizioni di un *mentalista* svizzero

Lugano - Il mentalismo è una specializzazione dell'illusionismo incentrata su fenomeni paranormali. Mentre nell'800 i grandi nomi come **Harry Houdini** facevano credere al pubblico di possedere capacità fuori dal normale o **soprannaturali**, il mentalismo contemporaneo **dice apertamente** che per realizzare esibizioni spettacolari sono utilizzate tecniche come controllo della mente, ipnosi, telepatia, chiaroveggenza: facoltà latenti in ogni essere umano. Un esperto di tecniche di suggestione psicologica è **Federico Soldati**, un ticinese di 24 anni, che in trasmissioni TV, sia in Svizzera sia in Italia, ha stupito molto con la sua bravura. Dopo anni d'esercizio, ha affinato un misto di capacità di memorizzazione rapida e tecniche di illusionismo per realizzare la sua magia mentale. Così, conosce istantaneamente giorni e date degli ultimi due-trecento anni, risolve il cubo di Rubik in **pochi secondi** ad occhi bendati (record svizzero), riesce a piegare una forchetta... In Italia ha vinto il terzo premio a Italia's Got Talent. I blog parlano delle sue performance cercando di capire i prodigi di questo giovane mentalista svizzero. Certo, nemmeno al nostro mensile rivela i suoi trucchi, ma ci racconta un po' della sua vita.

Di mentalismo, una branca dell'illusionismo, si occupano pochi appassionati e per questo i loro insoliti numeri suscitano sempre molto stupore, come la magia mentale dello svizzero Federico Soldati (www.federicosoldati.com). È diventato popolare in Italia soprattutto grazie alla TV. Ha vinto il terzo premio nella trasmissione TV Italia's Got Talent .

La padronanza con la quale ti esibisci deriva certo da anni di esercizi: come hai iniziato questa strada?

«Ho affrontato i primi spettacoli di magia all'età quattordici anni. Mi ero appassionato alla magia da un paio d'anni e cominciare ad esibirmi mi sembrava il miglior modo per mettere in pratica i miei studi e allo stesso tempo guadagnare qualche spicciolo da investire nell'acquisto di libri e nuovi effetti. Il contatto costante con li pubblico mi ha insegnato che una delle qualità più importanti di un intrattenitore è l'interazione con gli spettatori. Per questo motivo ho analizzato e studiato a lungo come approcciarmi al pubblico e in particolar modo come migliorare la dialettica e la dizione».

Come hai scoperto di essere un mentalista?

«A diciotto anni sono entrato a far parte del Club Magico dell'Insubria nel quale ho conosciuto Gianfranco Preverino, un esperto di magia con le carte. Siamo subito diventati amici e dopo un paio di incontri Gianfranco mi ha suggerito di esplorare più a fondo il mondo della magia mentale, dato che vedeva in me un'inclinazione naturale per gli effetti basati sulla mente. Pochi mesi dopo aver iniziato a studiare seriamente il mentalismo me ne sono completamente innamorato e tutt'oggi continuo a scoprire ogni giorno segreti sempre più incredibili».

Ti chiedono che giorno era il 4 luglio 1910 e tu in pochi secondi rispondi "Lunedì". Sono i volti stupiti degli altri che ti danno un'intima gratificazione?

«Certo, comunque sono tanti i risvolti del mio lavoro che mi regalano gratificazioni. L'elemento cardine della mia passione è quello di poter concretizzare i miei sogni. Non c'è niente di più soddisfacente del poter mettere in pratica un'idea che in un primo momento si riteneva impossibile. Se allo stesso tempo in questo modo si può intrattenere un pubblico, diventare popolari e riuscire a guadagnare qualcosina, allora è un'apoteosi di gratificazioni».

Cosa ti piace di più di questa tua attività?

«Uno dei grandi vantaggi di essere un artista è quello di poter conoscere un sacco di gente interessante. Al termine delle mie serate ho sempre qualche numero di telefono in più nella mia rubrica. Spesso nascono nuove amicizie».

Invece quello che gradisci meno?

«Nel mentalismo mi dispiace notare la mancanza di appassionati. Essendo una branca della magia molto complessa, è difficile trovare persone con cui condividere la propria passione. Bisogna passare tante ora a studiare solo con se stessi, e spesso capita di sentire un po' di solitudine».

Ci sono aspetti inquietanti nel mentalismo?

«Quando si studia il mentalismo per tanti anni capita spesso di scoprire come le capacità umane possano spingersi oltre confini che normalmente riteniamo insuperabili. È incredibile non riuscire a stabilire con certezza quali siano le potenzialità della mente e per certi versi è proprio questo lato così misterioso a spingermi ad esplorare sempre più in profondità questo mondo».

Un mentalista potrebbe adoperare la sua abilità con intenti criminosi, ad esempio indurre a credere qualcosa per fini di lucro o per scopi personali, usando precise manipolazioni psicologiche?

«Sicuramente lo studio approfondito del mentalismo porta ad una conoscenza migliore

delle tecniche di linguaggio del corpo, della psicologia e della possibilità di influenzare il comportamento altrui. Tuttavia va ribadito che lo studio di questi metodi viene comunque fatto nell'ottica di proporre un intrattenimento innocuo e spettacolare. Applicare gli stessi metodi per scopi criminosi è complesso e un'eventuale messa in pratica richiede anni di perfezionamento».

Che tu sappia sono esistiti casi del genere o comunque potrebbero accadere?

«Purtroppo sì. Ci sono molti personaggi che sfruttano tecniche derivanti dal mentalismo per fini poco etici o addirittura illeciti. In particolare mi riferisco a finti sensitivi, medium e spiritisti. Spesso, pur di estorcere fino agli ultimi spiccioli rimasti, fanno leva su persone in difficoltà di salute o sentimentali, e che sono più inclini ad aggrapparsi a qualsiasi barlume di speranza».

La tua arte ormai per te è diventata un "lavoro": a quanti eventi sei chiamato tra Svizzera e Italia?

«Nel mondo dello spettacolo il numero degli ingaggi è altamente variabile. In novembre e dicembre ad esempio ci sono molte cene aziendali e quindi è facile riuscire a lavorare più frequentemente. In estate invece quasi tutti sono in vacanza e quindi capita di lavorare pochissimo. A tanti potrebbe sembrare molto difficile fare un lavoro per il quale il compenso cambia ogni mese, ma da un lato è proprio questa caratteristica che spinge un artista a migliorare sempre, diventare più professionale e viaggiare il più possibile».

A quanti spettacoli in TV partecipi?

«Quest'ultimi sono meno frequenti. Normalmente vengo chiamato direttamente dai produttori dei programmi televisivi alla ricerca di un ospite "particolare" che sorprenda gli spettatori per rendere più speciale la trasmissione. Quando mi rendo conto che ci sono periodi di secca mi mobilito personalmente e chiamo le persone per cui ho già lavorato per capire se hanno spazi da dedicarmi. L'importante è essere molto flessibili ed essere disponibili per interventi anche all'ultimo minuto».

Esistono differenze tra il pubblico italiano e quello svizzero e il loro modo di partecipare ai tuoi numeri?

«In generale il pubblico svizzero si rivela essere più serio ed esigente. Mi è spesso capitato di vedere comici italiani di successo che fanno fatica a strappare quattro risate ad un pubblico di svizzeri. Quindi in linea di massima per un prestigiatore il pubblico italiano può risultare più semplice da intrattenere. Personalmente però mi piacciono le sfide!».

Nonostante il tuo successo, continui a studiare diritto; perché proprio il diritto? È un'altra tua passione o si tratta solo di futura "pagnotta" assicurata?

«Ho cominciato a studiare diritto per portare a termine una formazione "convenzionale" quando ancora non mi ero reso conto che il mio hobby sarebbe presto diventato un vero e proprio lavoro part-time. Fra le tante materie disponibili ho scelto proprio il diritto in quanto è uno studio che necessita grande memoria. Dato che sono tanti anni che alleno le tecniche di memorizzazione rapida, mi è sembrata la materia universitaria più facile da studiare».

Obbligato a scegliere, da grande preferiresti il lavoro di mentalista o quello di avvocato?

«Il mio sogno più grande è quello di poter vivere esclusivamente d'arte. Mi rendo conto che è una strada in salita e con mille insidie, ma spero di cuore di poter un giorno scrivere sulla mia dichiarazione dei redditi: "prestigiatore professionista"».

La soddisfazione più grande che hai ricevuto finora?

«Indubbiamente classificarmi terzo nella trasmissione Italia's Got Talent è stato uno dei momenti più forti della mia vita. Dopo anni di studi e allenamenti ottenere un riconoscimento così importante da parte di un pubblico di milioni di spettatori ha rappresentato un traguardo importante del mio percorso artistico. Naturalmente ciò mi ha motivato a continuare con ancora più impegno la mia esplorazione del mondo del mentalismo, per non smettere mai di sorprendere il pubblico con i frutti delle mie ricerche».

lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliredazionale

Un diploma interessante: "Riflessologia plantare", ce ne parla il dr. Hans Hunger

Lugano – La riflessologia plantare è un massaggio particolare eseguito sui piedi per apportare benefici al corpo. Ne parliamo con il **dott. Hans Hunger** della nota **Scuola Internazionale di Estetica e Cosmetologia dr. Gabriella Hunger Ricci**.

Da quando si insegna Riflessologia plantare nella vostra Scuola e perché è stata inserita questa disciplina?

«La insegnamo da oltre 27 anni. È una disciplina di carattere olistico che abbiamo voluto inserire nei nostri programmi d'insegnamento perché permette di avere una visione globale dell'essere».

Su cosa si basa la riflessologia?

«Vi sono fondamentalmente 2 correnti di pensiero: una prende in considerazione le energie intrinseche dell'uomo mirabilmente descritte nei trattati di Medicina Cinese. L'altra ha un approccio eminentemente fisiologico, onde per cui l'efficacia è dovuta alla generazione di risposte indotte nell'organismo, che per comodità vengono descritte come risposte riflesse.

Nella nostra scuola noi proponiamo innanzi tutto un approccio fisiologico per meglio comprendere la reale efficacia, le motivazioni che interconnettono i piedi con le altre parti del corpo e poi cerchiamo di affrontare anche il discorso energetico che però è solo un complemento alla tecnica».

Gli effetti benefici sono accertati?

«Al di là delle molte evidenze empiriche che già suggeriscono una reale efficacia, vi sono diversi studi di carattere scientifico che dimostrano una certa efficacia per alcuni disturbi quali il sonno, la sclerosi multipla (ne allieva i disturbi secondari), le coliche infantili, i dolori della schiena. Anche noi, da alcuni anni, stiamo svolgendo una ricerca specifica con particolari apparecchiature per testarne l'efficacia a livello del sistema neurovegetativo e i primi risultati sono molto interessanti. Abbiamo infatti benefici effetti per le coliche infantili come per le problematiche circolatorie degli anziani».

Il diploma di Cosmetologia ed Estetica ottenuto alla Scuola Hunger Ricci permette di praticare la riflessologia?

«Il nostro diploma è un diploma a tutti gli effetti. Per ottenerlo, dopo aver appreso la tecnica, prima di esser ammessi agli esami, è necessario aver svolto almeno 30 massaggi a diverse persone e produrre un elaborato scritto che sintetizza le osservazioni occorse nella pratica del massaggio. Come scuola abbiamo un importante accreditamento da parte dell'ASCA (associazione di categoria che riconosce le scuole di formazione) sia per la Riflessologia plantare e per il massaggio del corpo, sia per la formazione continua. L'ASCA è riconosciuta dal 50-60% delle casse malati. In Svizzera la pratica della riflessologia plantare è autorizzata a livello cantonale. Attualmente solo nel Canton Ticino è necessario avere l'abilitazione quale terapista complementare per poterla svolgere ufficialmente».

Scuola Internazionale di Estetica e di Cosmetologia Dr G. Hunger Ricci. www.hunger-ricci.ch

N. 3, marzo 2013

Nella Stube della Società Svizzera di Milano

Con la serata Raclette riprende la stagione delle "cenette"

… καιρε και πιει [και] τενδε!
… alla salute e bevi [anche] questo!

Da un'iscrizione su una coppa attica 550 a.c.

Nell'accogliente Stube della nostra Sede, fra la grande stufa[1] di maiolica bianca e verde, le calde pareti di legno e le piccole finestre dai vetri colorati e molati ad arte, lo scorso 22 gennaio si è riaperta la tradizionale stagione delle "cenette" invernali già tanto care all'indimenticato Arnaldo.
Così, in una sala già bella di per sé, ma in più carinamente apparecchiata con piatti e tovaglioli in sintonia di fiori e colori, una trentina fra soci, amici ed invitati hanno potuto gustare una saporitissima raclette preparata e servita dai nostri soci Hachen, Klinguely, Ghizzardi e Ciseri coadiuvati, ma sarebbe meglio dire "organizzati", dalla nostra insostituibile Sara.
Fin dalla settimana precedente, alcuni soci si sono recati in Ticino per acquistare le "regolamentari" patate, una bella intera forma di saporita vallesana Raclette[2] di circa 6 kg ed un'altra più piccola e più "dolce" 'sì da poter offrire ai commensali il fondente formaggio nei due gusti a seconda del piacere e desiderio di ciascuno.
Una trentina di bottiglie di fruttato Fendant[3] Les Moulins 2011 hanno incrementato la fornita cantina e dalle sponde del Lago Maggiore è giunta una ben stagionata bresaola e ben saporiti *cornichons* e rosse cipolle.
Infine, un paio di raffinate bottiglie di profumato Kirsch[4] hanno arricchito la già ricca dispensa e la più che fornita cambusa.
Così, procurati in patria gli ingredienti e rientrati a Milano, i cucinieri (e chi vi scrive fra loro) nel pomeriggio, hanno approntato le mense e bollito le piccole patate, han tagliato le fette di formaggio, affettato la bresaola e dopo aver disposti cetriolini e cipolle nelle apposite ciotoline, hanno atteso gli ospiti.
Abbiam quindi scaldato pizzette e piccoli fagottini per l'antipasto ed alle 20,00 in punto …… eravamo pronti.
Nel frattempo Sara, disposti in parallelo i due tavoli, ne ha apparecchiato le mense, con piatti e tovaglioli in forma e colore di viole, poi approntati i fornelli e le piastre disposte per quattro, all'ora convenuta, da soli, in atteso convenuto incontro, alla spicciolata ed in gruppi, son giunti i commensali fra i quali spiccavano i Coniugi Panizzari ed i loro carissimi amici.
All'altro tavolo, soci e simpatizzanti da una vita, poi una nuova presenza ed ancora gli affezionati amici di sempre.
Il vino già fresco a dovere, servito all'inizio, ha dato alla cena un avvio festoso, con piccole gioie di sfoglia condite al formaggio, al tonno, alle erbette e piccole pizze ben calde e fragranti di forno.
Nell'aria un profumo di sfoglia che al vino invoglia il palato e chiede ancora un bicchiere.
Un giro ancora di bianco Fendant e poi un bicchiere di rosso per chi non beve del bianco, han dato il via ai salumi affettati con arte e disposti - in lieve caduta - nei lunghi ovali vassoi.
E così, in varie e sfumate fantasie di rubino, facea bella mostra di sé la bresaola che dal rosso leggero del gusto più fresco cangiante alla luce. Completava il vassoio, in parte più scuro al color di porpora forte quell'altra stagionata a dovere .
E in uno con quella e coi sottaceti, prendevano forma i piatti a seconda del gusto a ciascuno gradito.
Perché, in sostanza "Raclette" è creazione, inventiva, gusto personale e personale interpretazione del tutto al quale le ben lessate patate tagliate a rondelle, a pezzetti, a metà (anche qui gusto, inventiva ne sono padroni) danno voce in una libera interpretazione del piatto cui il formaggio, versato in tenero abbraccio, conferma il segno ed il senso della serata, dell'incontro, del piacere di amici alla stessa tua mensa.
Quella fetta di fusa "Raclette" è quel velo che porta al piacere di un gusto sognato, avvertito dal lento scaldarsi dei padellini, dal brioso sfrigolar delle piastre disposte con arte, svelando pian piano gli aromi del fuso formaggio stagionato a dovere negli alpi oppure di quello più fresco dal sentor di foraggio d'aprile.
E ciascuno dosando dell'uno e l'altro togliendo ne accresce o ne smorza il sapore e ne esalta il velluto che presto il vicino ne chiede il motivo e prova ne fà nel piatto suo proprio, versando il formaggio sul "tetto" di gialle patate in forma di *piode* ad arte disposte.
E l'altro – di fronte – fatto certo d'aromi d'accesi fornelli che ne vengon dal tavolo a fianco – anche lui – mette giù sulla piastra una dose di fresco formaggio ed un poco di quello più forte.
E trae piaceri di gusto attendendo il momento propizio al versare del caldo formaggio, ne avverte la gioia al palato non pria che narici ne faccian più grata l'attesa, piacere essa stessa, alla stregua del sogno che l'alba precede.
Ed è questo il piacere di cena in comune d'amici e sodali, al gustar di raclette e tagliare patate, aggiunger cetrioli o cipolle in corona, di nuovo "a girare" il cestino di tuberi caldi e fette fragranti dell'alpe vallese, in gara di gusto e profumi nell'aria.
E risa e parole, racconti e pensieri in scambio continuo fra vicino e vicino e tavolo a fianco. Ogni tanto una voce più forte, un riso più alto d'un racconto brioso…. *"ancora del vino che questo è finito"* si sente nell'aria, in gioia sincera di Bacco discreto 'chè Orazio c'invita a non andar oltre quei doni del dio dicendoci cosa avvenne ai giganti Lapithi in lotta sfrenata coi Centauri sul vino.[5]
Ed ecco s'attenua il rumore di là nella Stube, si lascian freddare un poco i fornelli, si chiede un dessert, del gelato o la frutta e presto si torna alle voci ed al riso.
Allora così, sbarazzate in un soffio le mense, d'incanto si serve il dessert con la crema e la frutta tagliata a pezzetti, con freschi lamponi e bianco gelato in veste di monte e rosse amarene a segnarne la cima, piacevoli all'occhio e grate al palato .
Infine, del Kirsch servito ghiacciato, ha dato ai presenti il vero piacere in cena d'amici che in giro passando la bianca bottiglia dal rosso cartiglio, ha reso men tristi gli addii e i saluti.
Felici e sereni lasciati gli affanni, le ore trascorse volate in un soffio, leggero nell'aria il sentore del Kirsch[6], il monito sia per sempre lo stesso: "***centaurea …. cum Lapithis rixa super mero debellata***"[6] perché sia piacere e gioia per tutti… ***"non andar oltre i doni di Bacco".***
E così dunque, amici di sempre, a presto trovarci ancora una volta per altra serata di calda fondue, qui, tutti insieme, la Stube, ai soliti posti e al solito allegri, alla fine del mese che presto verrà.
A tutti sia lieto il sonno… stanotte.

Niccolò G. Ciseri
(ngc.avvocato@nephila.it)

Note

1. Stufa di maiolica – Stube: La Stube della Società Svizzera di Milano (I parte).

La storia della stufa

È assai difficile ricostruire la storia di una stufa, raramente la sua data di nascita è documentata e và quindi indovinata. La sua ubicazione originaria spesso non puo' essere accertata. La stufa collocata nella Stube della società Svizzera di Milano, al contrario, ci dà diverse interessanti indicazioni. Sulla sua cornice infatti reca una maiolica araldica con una scritta che indica chi e quando l'aveva ordinata. Sopra i due stemmi di famiglia si intrecciano due nastri con la scritta: "Hr: Moritz Hanhart/des mehreren Rats (Gran Consiglio)" e

"F: Dorotea Hanhart. / Ein geborene Labartin (nata Labartin)." Sotto troviamo, ripartito sulla parte destra e sinistra, l'anno 1736. Veniamo cosi' a sapere dalla stufa stessa, che è stata costruita nel 1736 e che i committenti furono la coppia di coniugi Moritz Hanhart, membro del Gran Consiglio e sua moglie, Signora Dorotea Hanhart-Labhart. In base ai cognomi della coppia si puo' dedurre con certezza, che la stufa originariamente si trovasse proprio in Turgovia, a Steckborn.
In tempi ignoti la stufa venne smontata a Steckborn e spedita a La Chaux-de-Fonds nel canton Neuchatel. Lì fu ricostruita come stufa a torre con una parete laterale, unita al basamento dal lato destro. Verso l'anno 1949 venne messa in commercio. Allora fu acquistata dal Grigionese Christian Schmid, industriale tessile a Milano. Il vecchio Centro Svizzero fu distrutto durante la guerra e la Società Svizzera di Milano si vide costretta a trovare nuovi spazi. Per ornare questi locali, e probabilmente per dar loro un forte senso di Patria, Christian Schmid donò la stufa alla Società Svizzerà di Milano che la posizionò nella Stube, dove da allora rallegra i membri della società.

Le stufe di Turgovia
Durante tutto il 18° secolo i costruttori di stufe di Steckborn sul basso lago di Costanza (Turgovia) godettero di un'ottima reputazione, che gli permise di fornire le loro stufe ben oltre i confini della propria regione. Conventi e città, ricchi patrizi e castellani vollero avere nelle loro case una stufa di Steckborn, pronti a pagarla a caro prezzo. La ragione di questo successo stava nel fatto che i costruttori di stufe di Steckborn, e in particolar modo la dinastia dei Meyer, erano in grado di costruire stufe magnifiche, ben proporzionate e accuratamente dipinte su sfondo bianco, cosa che non tutti erano in grado di fare. Sino ad oggi in molti cantoni della Svizzera e nel sud della Germania è possibile trovare questa tipologia di stufa. La fama di Steckborn non arrivò però fino a Milano. Il fatto di trovarvi una stufa di Steckborn dipende dal fatto che molte di queste stufe hanno lasciato il loro luogo d'origine per intraprendere viaggi anche assai lunghi. Infatti oggi la stufa più a nord che conosciamo si trova ad Amburgo, quella più a ovest a Ginevra, quella più a est a Kempten (Germania) e quella più a sud precisamente a Milano nella Stube della Societa' Svizzera di Milano.

Forma e struttura della stufa
La stufa si presenta oggi come stufa a torre a sei lati con cornice. Il basamento o cassa focolare è una costruzione rettangolare, la parete della stufa è inserita a sinistra. La stufa è stata costruita con numerose maioliche singole di varia forma e con diverse funzioni. Le maioliche più grandi (Lisenen) sono smaltate in color verde e ornate con uno "specchio" infossato. Su tutte le altre maioliche, quelle alte e strette, fasce, cornicione e cornice sono variopinti. La forma odierna corrisponde probabilmente, ma non completamente, alla costruzione originaria. Una particolarità delle stufe di Steckborn consiste nel fatto che nel caso di stufe a sei lati la torre è di regola un po' allungata, essendo le due maioliche laterali più larghe delle quattro maioliche oblique davanti e dietro. Il basamento è normalmente appuntito davanti, questo perchè le due maioliche grandi anteriori sono parallele a quelle della torre. Queste comunque sono inezie in confronto al fatto che la stufa è stata conservata in ottime condizioni e rappresenta oggi un affascinante ornamento della Stube.

Le illustrazioni della stufa
Quello che rende le stufe di Steckborn così attraenti, sono le maioliche dipinte. Ogni maiolica della stufa ha il suo preciso genere di decorazione e una propria tematica. Cosi' ogni piccola cornice che la suddivide orizzontalmente ha un suo nastro decorativo, che si sviluppa tutto intorno alla stufa e le conferisce un'armonica regolarità. La cornice, come sommo compimento, è ornata da splendidi fiori, ciascuno di essi un piccolo capolavoro.
Le maioliche che formano le fasce, i nastri orizzontali sulla torre e sul basamento, sono di forma più o meno larga. Su ognuna di esse delle linee variopinte formano una specie di cornice ai quadri nei quali vengono raffigurati paesaggi con laghi e colline, castelli e persone. I personaggi rappresentati sono cacciatori o pescatori e fra di essi si muovono delle coppie eleganti. È un mondo idilliaco quello che viene rappresentato. Non vi si legge povertà o duro lavoro, solo ozio, piacere e paesaggi soavi. La stufa ha dunque il compito di allietare e rallegrare gli osservatori anche grazie questi dettagli.I quadri più importanti però, quelli che determinano la tematica vera e propria della stufa, si trovano sulle maioliche più grandi. Attorniata da viticci simmetrici, ognuna di queste maioliche alte e strette contiene al centro un medaglione con un'immagine sopra la quale si srotola una fascia con un versetto. Il versetto proviene dalla Bibbia, dai salmi di Davide, e l'immagine lo illustra. La stufa di Milano fa quindi parte delle cosiddette "stufe a salmi". Le illustrazioni dei salmi facevano parte della tematica preferita dai costruttori di Steckborn. Da modello serviva loro il libro del barone Wolfgang Helmhard von Hohberg "Lust- und Arzneygarten des königlichen Propheten Davids", edito nel 1675 a Regensburg. Il libro offriva 150 emblemi, partendo dai 150 salmi. Ogni pagina era formata alla stessa maniera: il verso del salmo in lingua latina si trovava come titolo (lemma, motto) sopra un quadro vivo che illustrava il senso del motto con una scena ripresa dalla vita vissuta. Sotto seguiva una quartina in latino, oltre al salmo scelto in lingua tedesca, a caratteri maggiori, che indicava il numero del verso e infine una quartina moraleggiante in tedesco. Questo libro venne adoperato dai pittori per le loro "stufe a salmi". **(seguirà nel prossimo articolo).**

2. Raclette: www.switzerland-cheese.it
www.switzerlandcheesemarketing.it
www.valsana.it/raclette-superbe-svizzera
3. Fendant: www.imesch-vins.ch
www.badou-vins.ch
4. Kirsch: www.kirsch-suisse-kirsch.ch
5. Centauri e Lapithi: i Centauri erano per metà uomini e per metà cavalli, figli di Issione e di una nuvola creata da Zeus con le sembianze di Era; abitavano sul monte Pelio, nella Tessaglia ed erano creature brutali e lascive. I principali miti associati ai Centauri si riferiscono alla guerra combattuta con i Lapiti, un popolo tessalico che discendeva da Issione, ma era tanto civilizzato quanto i Centauri erano selvaggi. La battaglia scoppiò alle nozze del re dei Lapiti Piritoo con Ippodamia . I Centauri, cugini di Piritoo, sedettero a tavola. Essi tuttavia non erano avvezzi a bere vino e, quando ne fiutarono l'aroma, corsero con i loro corni d'argento ad attingerne negli otri. Si ubriacarono in tal modo che, quando la sposa apparve per salutare gli ospiti, Eurito balzò dallo sgabello, rovesciò il tavolo e la trascinò via per i capelli. Subito gli altri Centauri seguirono il suo vergognoso esempio, agguantando bramosi le donne dei Lapiti che capitavano loro a tiro. Piritoo e il suo paraninfo Teseo accorsero in aiuto di Ippodamia, amputarono il naso e le orecchie di Eurito e, con l'aiuto dei Lapiti, gettarono fuori i Centauri. Si scatenò una lotta furibonda che si prolungò fino al calar della notte. I Centauri subirono un grave rovescio e Teseo li scacciò dal loro territorio di caccia sul monte Pelio, spingendoli nella terra degli Etici presso il monte Pindo.
6. Quinto Orazio Flacco (Venosa 65 a.C. – Roma 8 a.C.) : dai "Carmina" lib. I – 18 Versi 8-10
… **Ac ne quis modici transiliat munera Liberi**,
… Ma perché non s'abusi dei doni di Libero, di suo moderato,
Centaurea monet cum Lapithis rixa super mero di monito sia la lotta dei Centauri e dei Lapiti finita in **debellata**… battaglia fra i fumi del vino…

Reformierte Gottesdienste
in Mailand
Culti Riformati
a Milano

Die nächsten Termine/
le prossime date

domenica **3** marzo 2013
domenica, **24** marzo 2013
domenica, **31** marzo 2013
culto solenne in occasione
della festa di Pasqua
domenica, **14** aprile 2013
domenica, **21** aprile 2013

ogni volta alle ore 10.00 di mattina

Pastore riformato
Robert Maier
Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano
Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

Culti Riformati
mensili

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Sono invitati tutti i riformati a partecipare

Le prossime date sono le seguenti:

domenica **31** marzo 2013

inoltre il 31 marzo alle 16.00 (pomeriggio, prima del culto) piccola conferenza sulla storia protestante in Italia con pastore Robert Maier

domenica **21** aprile 2013

domenica **26** maggio 2013

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Appofittate del ricco menù per l'anno 2013 della Società Svizzera di Milano

Progetti, programmi ed iniziative per il 2013

"... principio sì giulivo ben conduce..."

Matteo Maria Boiardo I – 26[1]

Carissimi Svizzeri!
Carissimi Compatrioti e lettori della Gazzetta Svizzera!
Amici e frequentatori della Società Svizzera e con Voi, i Vostri figli, i Vostri nipoti e tutti quelli – fra Voi – che hanno a cuore o intendono dar spazio, voce e risalto alla loro personalità ed al loro libero pensiero.
Da noi potete farlo!
La nostra Società è lo spazio reale e tangibile nel quale ciascuno può trovare e trova una sua dimensione, un suo proprio interesse, una sua realtà ove svolgere la propria personalità e ciò in libertà di pensiero fra uomini liberi e rispettosi l'uno dell'altro. Libertà e piacere di condividere serate (o pomeriggi) di cultura e d'arte, di musica e ballo, d'intrattenimento e buone chiacchiere in buona compagnia, di bridge e burraco e la sera, in più ristretta cerchia di amici, di cenette nella Stube e serate .... di birilli, di scuola di tango e di carte, di gite ed aperitivi in allegria.
Di tutto questo, ogni anno in questo periodo, trovate il programma nella Gazzetta, ma quest'anno oltre allo schematico elenco delle manifestazioni (v. pag. 9 della Gazzetta di febbraio), abbiamo avuto l'idea e la sfrontatezza di "tediarvi" con qualche parola in più.
Infatti, e già lo sapete, la nostra Società che è composta di varie e articolate Sezioni (le Signore, il Bridge, i Birilli, i Tiratori, i Giovani, gli Sportivi etc...), offre a ciascuno iscritto, l'ulteriore possibilità di trovare il miglior ambito per i propri interessi, il proprio svago ed il proprio divertimento.
Ed eccoci qua a parlarvi del gioco dei birilli, delle serate in allegra compagnia d'amici a gareggiare o semplicemente a giocare nei due "campi" elettromeccanici posti *à cotè* di un'accogliente sala nella quale i migliori di noi in fatto di cucina, si alternano nella preparazione di un primo, di un antipasto o di semplici piatti di salumi e formaggio che allietano le serate che seguono o precedono le gare.
Dal lunedì al giovedì – ciascuno secondo il proprio giorno – ci si trova, ci si scambiano i pareri e si commentano le notizie del giorno, si mangia qualcosa e si gioca: da soli, in coppia o a squadre. E ci sono giorni e gruppi che desiderano accrescere le loro forze in campo, per le gare, per la compagnia, per il divertimento.
Cari soci, pensateci, informatevi, chiedete di venire a vedere. Appassionatevi, chiedete chi sono i birillisti, fatevi raccontare le allegre serate, fatevi presentare, chiedete loro come ci si iscrive, presentateci i vostri figli!
È gioco di squadra, è capacità del singolo in strategia del gruppo! È studio del tiro, della (a volte) casuale traiettoria della boccia, della gioia di un "tiro nel pieno", di un tiro dichiarato all'inizio, di campani suonati in caso "di pieno" e commenti e risate per tutti. (Trofeo Goetz dal 7 gennaio al 15 marzo, Coppa Suter il 10 aprile, Coppa Kunzli dal 15 aprile al 4 giugno)
E poi nella Stube le cene e cenette con tema: raclette, fondue, selvaggina, rösti ed altre specialità.
E le cene dei giovani e le altre dei più.... veterani. Per ognuna di queste, alcuni di noi si fan cuochi, camerieri ed osti al momento.
In gioia comune di comuni interessi: per vini squisiti scelti con arte e cibi speciali preparati al momento.
Non manca mai un dolce ed un vero dessert, un kirsch o la grappa e buoni discorsi, risate e racconti e tanta allegria.
Fate un pensiero, leggete il programma e per pochi denari, potrete cenare in lieta brigata d'amici; ogni volta al piacere di trovarvi in una vera e propria Stube dalla calda atmosfera dall'antico odore di legno intorno ad una stufa dipinta del 1700.
E per coloro che pur avendone voglia si trattengono per non conoscer nessuno, sappiate che in un batter di ciglia, la conoscenza è fatta: raclette e fondue questo sono : occasione di lieta brigata in sospensione d'affanni. Conoscenza al primo scaldar delle piastre, amicizia al secondo "giro" di raclette! (Serata fondue il 26 febbraio, serata selvaggina il 12 marzo e poi altre ancora con altri menu)
Svizzeri di Milano, fatevi soci, lasciate che parlino in voi le vostre radici.
Oggi che tanto difficile è il vivere e che la società di pochi – tentando d'usarci – ci sta trascinando dove non vorremmo.
Oggi che la "globalizzazione" ci macina come i chicchi del caffè di cui ci narra Trilussa[2] : ritroviamo la nostra identità, le nostre radici, i nostri elementi comuni.
Troviamoci insieme, ritroviamoci ancora non perché meglio di altri peggiori, ma certo più certi del nostro passato 'chè ai figli dobbiamo passar le consegne di quello che siamo e son le radici l'unico tratto a farci comuni.
Sol chi conosce la terra degli avi e l'ama, straniero non è nella terra degli altri e pari da pari può pretender rispetto.
E noi siamo i soli ad essere divisi in tanti cantoni, in lingue diverse e culture lontane, ma certi nel mondo ovunque si sia, che Svizzeri siamo e liberi sempre.
A questo presiede e mai si discosta quel nostro concetto chiamato "attinenza"[3] .
Ovunque si sia, si nasca o dimori, Svizzeri siamo e sempre saremo!
E poi le gare e tornei di bridge (open tutti i mercoledì, il bridge guidato tutti i lunedì, i tornei sociali il giovedì, il 21 marzo il torneo Gianola ed il 6 giugno il torneo dei fiori).
Ed ancora la scuola di ballo con (quest'anno) il tango a far data dal 21 febbraio e il 18

Sei una nuova Azienda?
Cerchi nuovi Clienti?

FATTI "SPAZIO" SULLA
gazzetta svizzera

Il Mensile che con una tiratura di 25.000 copie raggiunge 49.000 svizzeri residenti in Italia.

Cogli l'occasione, prenota il tuo spazio!

Per informazioni e prenotazioni
Ufficio Pubblicità Mediavalue
via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano
Tel. +39 02 8945 9763 - Fax +39 02 8945 9753
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera

MEDIAVALUE

aprile con la premiazione. L'anno prossimo poi a seconda del successo di questo: salsa e merengue o ballo da sala. Vedremo!
E sempre il 18 di aprile la presentazione di collane e bijoux di Betty Sartori.
E l'11 aprile tutti nel Mendrisiotto alla scoperta del Ticino del Sud, l'11 maggio a Como ed il 24 alla Certosa di Pavia. Il 15 giugno in Val Leventina, al Gottardo, Airolo e Giornico infine.
E serate e cultura con mostre di foto ed incontro di libri: sul risorgimento, sulla bandiera, sugli artisti ticinesi emigrati, su Dante, su Venezia, sulla costruzione del Duomo di Milano. (25 febbraio, 4 marzo, 20 e 27 maggio, 3 giugno e 17 giugno)
E concerti e musica varia: alle cene, alle feste, agli incontri sul far della sera (11 febbraio, 18 aprile, 9 maggio, 13 giugno, 26 settembre e 7 ottobre).
A novembre poi la divertente Schützenabend con i racconti della trasferta del Rütli o di altre gare (28 novembre) e poi la cena di gala per gli auguri di Natale (19 dicembre) preceduta di pochi giorni dal Natale dei bambini.
Ma prima di tutto questo, sul far dell'estate: la nostra Festa Nazionale del 1° d'agosto che per esigenze logistiche (in genere) anticipiamo alla fine di luglio (per questo 2013, giovedì 18 alle ore 20.00).
E qui ci troviamo divertiti e felici per le ferie e vacanze a ricordo del patto ch'ancor oggi ci lega e tutti riporta alle sponde del lago, a Brunnen di fronte, sul prato del Rütli come al tempo degli avi. Senza gli orpelli d'un passato lontano, ma gioia di vino, di canti, di cibi e legami più forti per radici comuni.
Dal suono struggente dell'inno di patria, i corni portati dal vicino Ticino allietan la sera, ma presto sovviene la Bandella d'Arogno con musiche liete e canti per tutti.
Venite, prendete contatto con la Segreteria, con l'ineguagliabile Segretaria Sara Fraticelli[5] e vedrete che presto farete parte anche Voi del gruppo che amate di più.
Portate anche i figli e gli amici di quelli, giovani foglie da antiche radici.
Divertiamoci insieme, in gruppo di pari fra pari ed uguali.

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note

1. Matteo Maria Boiardo (1441-1494): da Amorum libri tres, libro I sonetto 26

2. Trilussa (Carlo Alberto Salustri 1871-1950):
Il caffettiere filosofo
Gli uomini a questo mondo sono lo stesso che chicchi di caffè nel macinino: che uno prima, uno dopo, e l'altro appresso, tutti quanti però vanno a un destino.
Spesso mutano sito e scaccia spesso il chicco grosso quello piccolino, e s'ingorgano tutti sull'ingresso del ferro che li frulla fino, fino.
E gli uomini così vivono al mondo mescolati per mano della sorte che se li gira tutti in tondo in tondo.
E movendosi ognuno, o piano, o forte, senza capirlo mai calano a fondo per cascare nella gola della morte.

3. Attinenza: è un istituto giuridico unicamente svizzero, sancito dall'art. 22 del Codice civile svizzero ed in questa forma, non previsto da alcun altro ordinamento: ***"L'attinenza di una persona è determinata dalla sua cittadinanza. La cittadinanza è determinata dal diritto pubblico. Se una persona è cittadina di più luoghi, fa stato per la sua attinenza il luogo ove ha il suo domicilio o dove l'ebbe da ultimo; e in mancanza di domicilio,* il luogo dell'ultima cittadinanza acquistata da essa o da' suoi ascendenti"**

4. Schützenabend: è l'annuale e divertente cena novembrina dei tiratori che raccoglie ogni anno tanti e tanti consensi.

5. Venite, informatevi, chiedete ed iscrivetevi: Società Svizzera di Milano fondata nel 1883: – Via Palestro, 2 (III piano) 20121 Milano – Tel. +390276000093 – Fax +390245473511 – Segreteria: Sig.na Sara Fraticelli dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.00 societa.svizzera@fastwebnet.it – www.societasvizzera.it

L'Assemblea ordinaria del 27 novembre ha riconfermato la presidenza

Assemblea 2012 dell'Associazione ex allievi della Scuola Svizzera di Milano

Associazione ex allievi e amici della Scuola Svizzera di Milano
Il ponte del futuro

In data 27 novembre 2012 si è tenuta presso la "boutique gourmande Attimi di Gusto" in via Cesare Correnti n. 20 a Milano, l'Assemblea ordinaria dell'Associazione, che ha approvato il conto economico consuntivo 2011/2012 ed il bilancio preventivo 2012/2013.
Sono stati riconfermati come Presidente dell'Associazione, Peter J. Braem, e come Vice Presidente: Enrico Rizzi. Il Consiglio sarà composto dai seguenti Consiglieri: Marco Batello, Silvia Batello, Enrico Busnelli, Andrea Lazzari, Cristina Ponti; il Direttore della Scuola, Claudio Burkhard collaborerà con il Consiglio dell'Associazione e l'insegnante Micaela Crespi manterrà il contatto con la Scuola.
Revisori dei conti: Daniel Bryner e Marco Steinmann.
La Data Bank – lista soci – dell'Associazione, è stato incrementato con l'inserimento di nuovi nominativi, attualmente 437, di cui 120 all'estero.
Segretaria dell'Associazione: è stata nominata la Dr.ssa Myriam Capelli.
Il progetto del sito www.exallievi.com si svilupperà attraverso un ampliamento della "Gallery", ossia delle fotografie delle varie classi di maturità (attualmente: 19 classi) nonché attraverso l'inserimento nei social network: facebook, twitter, linkedln etc.
Nella pagina EVENTI del sito www.exallievi.com, si trovano la descrizione e le fotografie delle varie Zusammenkunft e l'Associazione sarà lieta di pubblicare nuove fotografie.
L'Associazione ha inoltre presenziato al Bazar natalizio della Scuola, che si è tenuto il 30 novembre 2012.
L'assemblea si è chiusa alle ore 21.00 con l'auspicio di poter realizzare i diversi progetti e raggiungere gli obiettivi fissati per il 2013.

Congresso del Collegamento Svizzero in Italia a Bergamo il 18 - 19 maggio

Iscrizioni entro il 26 marzo 2013

Il programma e i moduli per l'iscrizione al Congresso e la prenotazione delle camere sono stati pubblicati nella Gazzetta Svizzera di gennaio 2013.

Lutto per la scomparsa del dottor Fabio Falugiani

Note svizzere e altri eventi per il Circolo Svizzero di Firenze

niziamo purtroppo questo aggiornamento sul Circolo Svizzero di Firenze con la notizia di un lutto: alla fine di gennaio è scomparso il dottor Fabio Falugiani, marito della signora Pia, cassiera del Circolo e preziosa componente del consiglio direttivo. Col dottor Falugiani il Circolo perde un socio cordiale e molto attivo, una persona discreta e disponibile. Alla famiglia Falugiani vanno le più sincere condoglianze di tutti i componenti del Circolo.

Note svizzere

È stato avviato un programma di corsi di musica intitolato "Note svizzere", organizzato dal maestro Valerio Del Piccolo, direttore del coro "La corte di Orfeo", che si è spesso esibito al Circolo. Il primo ciclo di sedute si è già svolto lo scorso 16-17 febbraio nei locali sociali di Via del Pallone, mentre le prossime date sono le seguenti: sabato 16 e domenica 17 marzo, sabato 13 e domenica 14 aprile, sabato 11 e domenica 12 maggio Per maggiori dettagli è possibile contattare direttamente l'organizzatore tramite mail o telefono (Valerio Del Piccolo, didogatto@yahoo.it / cell. 339 8519541). Per i soci del Circolo svizzero di Firenze è prevista una riduzione sulla quota di partecipazione. Il seminario è rivolto sia a neofiti che a persone già in possesso di una certa capacità di lettura musicale: lo scopo, per i primi, è di acquisire tramite lo studio "storico" della notazione la capacità di orientarsi nella lettura musicale fino al raggiungimento di un livello minimo di indipendenza; per i secondi, di approfondire le proprie conoscenze di teoria e prassi esecutiva della musica vocale medievale e rinascimentale. Per tutti, l'argomento di studio è la notazione cosiddetta "mensurale bianca", sviluppatasi nel Rinascimento su una base teorica medievale e utilizzata comunemente anche ai nostri giorni, avendo subìto nel corso del tempo adattamenti e semplificazioni; la sua conoscenza costituisce quindi una base teorico-pratica da utilizzare sia per comprendere ed eseguire in modo appropriato la musica antica, sia per ampliare le proprie capacità di lettura musicale. Il programma generale comprende due distinti livelli, "base" e "intermedio".

Attività

Molto intenso il programma del Circolo svizzero di Firenze in questi primi mesi del 2013: venerdì 1° febbraio si è svolta una cena "fondue", che ha riscosso un notevole successo di adesioni; è stata l'occasione per rivedere persone assenti da molto tempo e questo è un elemento che fa ben sperare per il futuro. Altri, che in passato avevano svolto anche mansioni nell'ormai scomparsa Scuola svizzera di Firenze, hanno messo piede nelle stanze che un tempo erano occupate dalle aule e c'è da sperare che la loro partecipazione continui nei prossimi incontri; altri ancora, che magari il Circolo lo conoscevano appena, si sono avvicinati per la prima volta. La speranza è che si siano appassionati alla cordialità dell'ambiente e che possano presto ritornare. Certamente il Circolo ha bisogno anche di volti nuovi.
Sabato 16 febbraio si è svolta una visita guidata al Laboratorio dell'Opificio delle Pietre dure, mentre venerdì 22 febbraio c'è stata la gradita visita di Jonathan Binaghi, alabardiere della Guardia svizzera pontificia, che ha parlato della sua professione, fra passato e presente. Per quanto riguarda le prossime iniziative, il 9 marzo il coro "La corte di Orfeo", diretto dal Valerio Del Piccolo, si esibirà nuovamente al Circolo, mentre per il 20 aprile è stato fissato un incontro nella Capitale col Circolo svizzero di Roma. L'assemblea generale, che tradizionalmente si tiene a marzo, è stata programmata per il giorno 15 alle ore 20.30.

David Tarallo

Numerosi partecipanti allegri e spensierati

Una domenica al Circolo Svizzero di Catania

omenica scorsa, 27 gennaio 2013, presso la Casa Elvetica di via M. R. Imbriani 32 di Catania, ha avuto luogo la tradizionale manifestazione della" DOMENICA AL CIRCOLO".
I numerosi partecipanti, 38 adulti ed 8 bambini, hanno trascorso una giornata all'insegna della spensieratezza e della tranquillità, tra le mura di quello che è quasi con certezza, il più vecchio Circolo Svizzero d'Italia. Mentre i bambini si divertivano a correre sia all'interno che all'esterno della casa che ospita anche la loro scuola, cioè la scuola svizzera di Catania, gli adulti socializzavano fra loro intercalando un po' di Schwyzerdütsch un po' d'italiano ed un po' di siciliano. Dopo avere gustato un delizioso pranzo a base di rigatoni al sugo, di salsicce e di abbondanti dolci, preparato dai componenti del comitato direttivo, il maestro della scuola il signor Keller, insegnava a grandi e piccoli, parecchi giochi svizzeri di carte. Infine si svolgeva un piccolo torneo di "Schwarz Peter" e i vincitori venivano premiati con saporiti premi a base di caciotte, salami e vino messi in palio dal comitato direttivo.
Fattosi sera, i partecipanti si accomiatavano fra loro, felici di avere trascorso una domenica che è servita a rinsaldare l'amicizia tra i componenti della comunità svizzera di Catania e d'intorni.

Il presidente del Circolo G. Basile

www.gazzettasvizzera.it
Fatecci dunque il piacere di una visita

Laternen vor dem Weihnachtsfest

Feste und Feiern an der SSM Campus Caslino - Como

Ich geh mit meiner Laterne... oder das etwas andere Weihnachtsfest in Caslino (Co).
Das Weihnachtsfest liegt bekanntlich in der dunkelsten Jahreszeit, mit den kürzesten Tagen und damit den längsten Nächten... Genau in dieser Zeit freuen sich die Menschen besonders auf Licht und Kerzenschein. Bereits Wochen vor Weihnachten starteten die Kinder des Kindergartens und der ersten und zweiten Klasse mit grosser Freude Laternen zu dekorieren. Die Lehrerinnen übernahmen das etwas kompliziertere Fertigstellen: festkleben in Käseschachteln und Draht befestigen. Alle freuten sich darauf, die Laternen den Eltern, Omas und Opas am Weihnachtsfest der Schule zeigen zu können. An den beiden Nachmittagen vor dem Fest verwandelte sich die Schulmensa in eine kleine Weihnachtsbäckerei. Die Kinder der Doposcuola stachen fleissig "biscottini" aus und der Duft liess selbst den Eltern das Wasser im Mund zusammen laufen.
Am Donnerstag vor Weihnachten war es endlich so weit! Gefeiert wurde draussen, bei eisigen Temperaturen. Die Kinder zogen stolz mit ihren, vom Kerzenschein leuchtenden Laternen, in der Hand vom Schulhaus hinaus auf den Parkplatz, wo sogar Schnee lag. Dazu sangen die Kinder Laternen- und Weihnachtslieder und sagten ein Gedicht auf.
Anschliessend hatten Erwachsene wie Kinder Zeit, miteinander zu sprechen und "tanti auguri" auszutauschen. Natürlich durfte dazu eines nicht fehlen: Kinderpunsch, Glühwein zum Aufwärmen und Panettone, Stollen und die selbstgebackenen "biscottini". Dass es schmeckte, merkten die Lehrerinnen beim Aufäumen: es war fast nichts übriggeblieben!
Wir Lehrerinnen wissen, dass es für viele unserer Eltern ungewöhnlich erschien, kurz vor Weihnachten draussen zu feiern. Dennoch hoffen wir, dass sie den Reiz von eisiger Kälte und heissem Getränk, schätzen konnten.

Ursula Leitenberger

Scuola Caslino

Cowboys und Feen

"Was ist denn hier los?", werden sich unsere Nachbarn in den Büros gedacht haben, als sie morgens bereits die ersten Schüsse von Cowboys hörten. Im Büro sass an diesem Tag eine Hexe, statt der allen bekannten Sekretärin… Manchmal passieren komische Dinge.
Aber keiner brauchte Angst zu haben: es war der Freitag vor der "settimana bianca" und am Campus Caslino wurde wenig gearbeitet, dafür umso mehr gefeiert. Kinder und Lehrerinnen verkleideten sich, um Karneval mit lustiger Musik und Spielen zu feiern. Selbst unsere gesunde Merenda mit frischen Früchten, auf die wir Lehrerinnen hier täglich so viel Wert legen wurde durch Chiacchiere, Chips und Schaumküsse ersetzt.
Mit grossem Spass tanzten Ritter, Piraten, Feen, Prinzessinnen mit Spiderman, Tieren aller Welt und vielen anderen verkleideten Kindern. Flink sammelten sie „caramelle" ein, die manchmal durch die Luft flogen oder begruben die Lehrerinnen unter Luftschlangenbergen.
Wir hoffen, dass es allen Kindern gut gefallen hat und vermuten, dass so mancher auf dem Weg in den Skiurlaub am gleichen Nachmittag tief geschlafen hat - denn auch Feiern ist anstrengend.

Ursula Leitenberger

Un libro inchiesta del ticinese Giuseppe Rusconi presentato a Roma

La Chiesa rende allo Stato italiano

Presentato a Roma, davanti a un folto pubblico, il volume di Giuseppe Rusconi "L'impegno – come la Chiesa italiana accompagna la società nella vita di ogni giorno", primo tentativo di quantificare quanto renda allo Stato l'attività sociale della Chiesa. Nel dibattito, trasmesso su radio radicale e moderato dal giornalista di Radio Radicale, Giuseppe Di Leo sono intervenuti Angiolo Bandinelli della direzione Radicali italiani, Paola Binetti deputato UDC, Gaetano Quagliariello vicepresidente vicario gruppo PDL al Senato e Luciano Violante già presidente della Camera dei Deputati.
La Chiesa italiana non è "parassita", ma con la sua enorme mole di attività sociali rende allo Stato. Quanto? Almeno 11 miliardi di euro l'anno. Lo Stato, attraverso l'otto per mille dei contribuenti italiani, versa invece alla Chiesa poco più di un miliardo di euro annui, cui vanno aggiunti forse altri 3 miliardi di contributi versati da regioni, comuni, altri enti statali. Lo sostiene Giuseppe Rusconi nel suo libro-inchiesta, edito da Rubbettino. Fin'ora la pubblicistica degli ultimi anni è stata caratterizzata da testi, spesso molto polemici, da cui si poteva evincere chiaramente come la Chiesa sia un peso per lo Stato italiano. Rusconi nel suo libro è stato mosso da due intenti principali, perseguiti con uno stile semplice, senza tecnicismi ed anglismi, esente anche da quel linguaggio settoriale detto ecclesialese. Primo intento: dare la possibilità ai lettori cattolici di prendere coscienza del grande

servizio sociale reso dalla Chiesa nelle sue molteplici espressioni alla comunità civile. Secondo intento: fare in modo che del contenuto del libro, privo volutamente di spunti polemici, prendano atto anche gli scettici e i critici verso la Chiesa italiana. Spesso, un po' per moda, un po' per radicato pregiudizio, un po' per indignazione verso i comportamenti disdicevoli di certi cattolici, essi ritengono in buona fede che effettivamente che la Chiesa sfrutti indegnamente lo Stato per consolidare il suo potere. Il libro sobriamente porta molti esempi concreti del lavoro fatto sul terreno e li accompagna con i dati di cui l'autore ha potuto prendere visione durante la ricerca e che gli sono serviti per quantificare economicamente l'attività ecclesiale. Non è stato un lavoro facile. In alcuni casi Rusconi fornisce dati precisi, in altri si è dovuto muovere secondo il criterio della verosimiglianza, in un caso ha onestamente deciso di rinunciare a fornire un dato complessivo di risparmio per lo Stato: quello dell'attività ecclesiale nel settore socio-assistenziale, legato ai tanti Comuni italiani, ognuno con i suoi mezzi e la sua autonomia decisionale.
Qualche cifra. Nella lotta contro la droga le comunità antidroga di origine ecclesiale fanno risparmiare allo Stato 800 milioni di euro annui; le parrocchie aiutano in ambito sociale per almeno 260 milioni di euro annui; la scuola cattolica consente allo Stato un risparmio di 4,5 miliardi di euro annui. La Chiesa accompagna la società: non solo la affianca, ma ne individua le difficoltà nuove, cerca di tamponare laddove è possibile, avverte in ogni caso le istituzioni, dà stimoli per iniziative di speranza. "L'impegno" di Giuseppe Rusconi ne fornisce una riprova concreta.
"L'impegno" è in libreria ed avrà anche un suo spazio pubblicitario nelle Librerie Feltrinelli.

www.casahelvetia.it

"Roma Incontra" di Rome Swiss Network con il sostegno del Circolo Svizzero

Declino dell'economia e forza del turismo nel bacino euromediterraneo

Il Rome Swiss Network con il sostegno del Circolo Svizzero di Roma ha avviato il programma "Roma Incontra" che realizza attività di informazione con il mondo dell'imprenditoria, della finanza e della tecnologia italiano e quello svizzero. Un meeting di imprese svizzere ove si vuole illustrare le potenzialità offerte dal mercato italiano della produzione e delle professioni. Partecipano aziende che sostengono il Rome Swiss Network ed i Soci Circolo Svizzero.
La crisi economica ha peggiorato la situazione del turismo in Italia, una gallina dalle uova d'oro dalle potenzialità mai adeguatamente sfruttate. Tuttavia sarebbe eccessivo essere totalmente pessimisti sul futuro di questo essenziale comparto economico: nel Paese ci sono forze giovani e innovative che lasciano intravvedere la possibilità di una ripresa almeno parziale. Certo, senza un profondo cambiamento di mentalità nell'ambito burocratico, la ripresa resterebbe solo un sogno. E' più o meno quanto emerso dall'interessante serata organizzata presso l'Hotel Victoria dal Circolo Svizzero di Roma, protagonista il professor Attilio Celant, economista, geografo e ordinario di geografia economica presso la Sapienza di Roma, già Preside per 9 anni della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza".
Il presidente Fabio Trebbi, aprendo la serata, ha ricordato le aziende che hanno costituito il nucleo base e sostengono il 'Rome Swiss Network' dalla sua nascita: Autoimport, Hotel Victoria, SwissPost, RSA servizi, National Suisse, Kalestenon, Content Ed Net, Wildemeia, VonMoos Gioielli Roma, Darwin Arline e presentato le nuove adesioni Recycling, avvocato Giampietro, Optima, Grand Hotel de la Minerve, Rheinmetall, Swiss Post Solution, Studio Caravita & partners, i cui responsabili hanno sintetizzato alla platea la loro attività. La parola è passata al moderatore, il corrispondente del 'Corriere del Ticino' da Roma Giuseppe Rusconi, che ha brevemente introdotto il tema dell'incontro. Il professor Attilio Celant, ha poi deliziato con una piacevole eloquenza la trentina di presenti, illustrando

le caratteristiche del turismo italiano oggi. Dichiarandosi sostanzialmente ottimista sul futuro, l'economista non ha però nascosto le gravi pecche del settore, già di per sé in perdita di velocità rispetto alla concorrenza degli altri Paesi ben prima dell'esplodere della crisi economica. La responsabilità di tale stato di cose va attribuita principalmente ai mostruosi lacci burocratici che frenano, spesso strangolandola, ogni nuova iniziativa e alla carente sensibilità turistica largamente diffusa nella Penisola. Non è solo Pompei a conoscere crolli: Pompei è solo la punta di un iceberg esteso da nord a sud. Eppure ci sono forze nuove ben intenzionate a fare. In tal senso non si può dimenticare che l'Italia è geograficamente inserita in un bacino, quello euro mediterraneo, che ha grandi potenzialità, pur oggi frenate dalla grave instabilità politica derivata dall'esplodere delle cosiddette 'primavere arabe'.

Omaggio al professor Attilio Celant. A destra: il Presidente Fabio Trebbi.

Alla bella e applaudita relazione del professor Attilio Celant è seguita una breve discussione, con interventi del pubblico e – richiesta a gran voce – una messa a punto di Giuseppe Rusconi sugli ultimi, inauditi, avvenimenti vaticani. Alla fine un buffet leggero (deliziosi ad esempio gli gnocchetti sardi con pesto di rughetta e noci) ha permesso a tutti un'oretta di conivivialità rilassante.
Un particolare ringraziamento anche all'"Hotel Victoria" sostenitore del Rome Swiss Network che con la sua professionalità, disponibilità e collaborazione ha favorito il successo dell'evento.

www.romeswiss.it

Cineforum al Circolo Svizzero di Roma

Film svizzeri in lingua originale con sottotitoli in italiano

Tra gennaio e febbraio il Circolo di Roma ha dato il via all'ormai consueto appuntamento con il Cineforum che propone film svizzeri in lingua sottotitolati italiano, alle Raclette e per la prima volta alla Fondue, avendo per l'occasione acquistato dei caquelon che resteranno, patrimonio del Circolo per le prossime occasioni.
Mais Im Bundeshuus – Le Génie Helvétique é stata la proiezione che ha incuriosito ed attirato i Soci Svizzeri di Roma. Il film inchiesta in svizzero-tedesco con sottotitoli in italiano della durata di 90 minuti ha suscitato vivo interesse anche per il suo tema attualissimo oltre che per l'avvio del periodo di campagna elettorale per il voto politico in Italia. La vicenda si svolge il 4 ottobre 2001, nella stanza 87 del palazzo federale svizzero a Berna, venticinque membri di una commissione legislativa si riuniscono per la prima volta per elaborare una controversa legge sull'uso della genetica nel mondo dell'agricoltura. Le decisioni che verranno prese e normalizzate sono in realtà il frutto di una serie di intrighi e pressioni economiche di cui alcuni esponenti politici parlano in privato, raccontando aneddoti segreti e sconosciuti ai cittadini, tra una seduta e l'altra. Per un anno intero Jean-Stéphane Bron aspetterà pazientemente davanti alla porta della sala per raccogliere commenti, catturare espressioni, seguire il farsi della legge. Tenero e ironico, il film è una grande metafora sul vivere insieme e l'esemplare ritratto di una nazione. Alla fine della proiezione una attenta, attuale ed interessante discussione ha animato la sala.

Una prima al Circolo Svizzero: una gustosa Fondue "moitié-moitié".

Raclette e Fondue

Anche le Raclette hanno avuto tanto successo e partecipazione, come ormai è consuetudine, ma la proposta della fondue (moitié-moitié), uno dei piatti nazionali e tipici della Svizzera, composta da quantità uguali di gruyère e vacherin, è stata particolarmente gradita ed apprezzata dai soci che sono riusciti a gustare il classico piatto friburghese nel simpatico

continua a pagina 16

continua da pagina 15

e tranquillo ambiente creato ed allestito per l'occasione. Un grazie al nostro Socio e segretario Giuseppe Perlingieri che è riuscito ad organizzare la cucina preparando gli impasti fusi delle sei fondue contemporaneamente ed all'interno degli appositi caquelon, in maniera eccellente che, vista la quantità ed i tempi a disposizione non era assolutamente scontato.

Fabio Trebbi
www.circolosvizzeroroma.it

Prossime proposte

(per partecipare agli eventi è necessario essere Soci ed é gradito un cenno di prenotazione presso la Scuola Svizzera 06 440 21 09 oppure circolo@romeswiss.net.) per maggiori particolari è consultabile il sito www.circolosvizzeroroma.it:

Venerdì 8 marzo 2013 ore 18.00
6° incontro Corso WordPress
L'incontro tratterà: **funzioni avanzate (plugin)**. Il corso articolato in nove incontri viene inoltre svolto su piattaforma Moodle e-learning (modular object-oriented Dynamic – Learning Environmen) ambiente informatico per l'apprendimento modulare, dinamico, orientato a sviluppare funzionalità aggiuntive personalizzate.

Domenica 10 marzo 2013 ore 17.00
Cineforum: Pane e tulipani
Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, n. 14.

è il quarto lungometraggio del regista Silvio Soldini (nato a Milano il 1 agosto 1958 ed originario del Canton Ticino) e probabilmente il suo film più celebre, considerato il notevole successo internazionale di pubblico e di critica e i numerosi premi ottenuti: in particolare il film ha ottenuto tutti i principali riconoscimenti alla edizione 2000 del David di Donatello, vincendo per la miglior regia, il miglior film e per le quattro categorie di recitazione (attori e attrici protagonisti e no).
Il titolo del film deriva dal fatto che ogni mattina Fernando lascia a Rosalba la colazione (tra cui emerge in primo piano un'abbondante fetta di pane) e lei ogni sera gli porta un mazzo di fiori dal negozio, e gli ultimi che porta prima di tornare a Pescara sono proprio tulipani. I tulipani del titolo fanno riferimento a una frase detta da Fermo, in cui spiega che tutti pensano che questi fiori provengano dall'Olanda, mentre in realtà sono persiani.
Da qui il paragone con la protagonista, che appare a tutti in un modo, mentre la sua vera essenza è totalmente opposta e viene riscoperta solo dalle persone che veramente si interessano a lei.

Venerdì 15 marzo 2013 ore 20.00
Serata Raclette
Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, n. 14.
Ultimo incontro con questa tradizionale specialità svizzera preparata, sugli appositi fornelli, a favore, principalmente, degli amanti del formaggio o della buona compagnia.
Prenotazione entro giovedì 14 febbraio 2013 al numero di telefono 06 440 21 09 (Scuola Svizzera Roma) oppure e-mail: circolo@romeswiss.net.

Giovedì 21 marzo 2013 ore 19.30
Grand Hotel de la Minerve, piazza della Minerva, 69 – Roma **Roma incontra: appuntamento con il Rome Swiss Network.**
Incontro con il prof. Ennio Maccari, Presidente Nazionale dell'Associazione per la Tutela dell'Ambiente, ANTA, docente presso l'Università di Roma Sapienza, già consulente del Ministro Clini.
Tema della serata: **"Energia e ambiente"**
Al termine seguirà buffet leggero.
È gradito un cenno di prenotazione al numero di telefono 06 440 21 09 (Scuola Svizzera Roma) oppure e-mail: circolo@romeswiss.net.

Benvenuti Welcome Bienvenue Willkommen

Il VICTORIA albergo romano di PRIMISSIMA CLASSE • Costruito nel 1899 • Un angolo di quiete nel centro storico, affacciato sul Parco di Villa Borghese, a due passi da Via Veneto e dalle vie più famose per lo «shopping» •

Con piacere Vi proponiamo l'atmosfera del nostro RISTORANTE BELISARIO la sua cucina classica italiana, le specialità romane • La CULTURA DEI VINI ITALIANI è espressa in una carta ben selezionata, composta soprattutto da «BEST BUYS» • Il VIC'S BAR, piacevole punto d' incontro, il giardino pensile SOPRA I PINI, BAR E RISTORANTE, romantico ritrovo estivo, completano il vostro indimenticabile soggiorno a Roma •

R.H. Wirth - H. Hunold (gen. Mgr.)
Via Campania 41
00187 Roma (Italy)

info@hotelvictoriaroma.com
www.hotelvictoriaroma.com
Tel 0039 06 42 37 01 • Fax 0039 06 48 71 890

HOTEL VICTORIA ROMA

La riduzione di imposte sulle società rimette in discussione la perequazione finanziaria

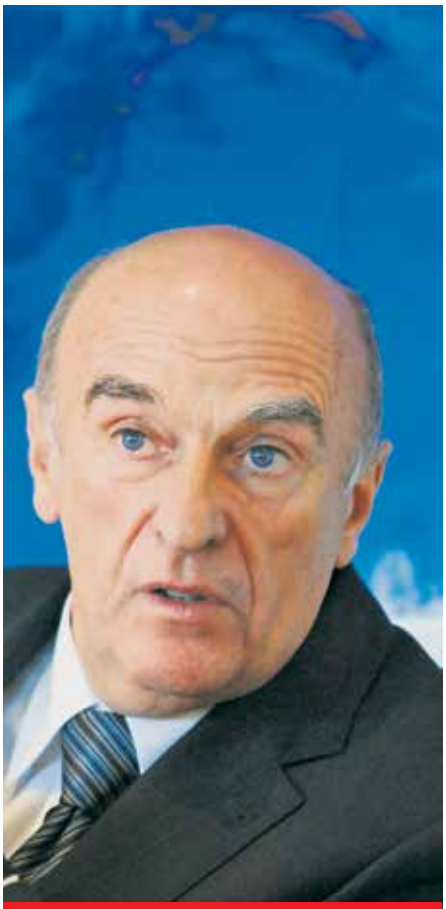
La riduzione delle imposte prosegue ma è contestata da più parti

Gli Svizzeri considerano con uno scetticismo crescente la tendenza a ridurre gli oneri fiscali per l'economia. A seguito di un conflitto fiscale con l'Unione europea, la riduzione delle imposte sulle società potrebbe tuttavia proseguire. Anche la concorrenza fiscale fra i cantoni potrebbe continuare.

L'Europa guarda alla Svizzera con invidia. Mentre i paesi del sud dell'Unione europea incontrano molte difficoltà a uscire dalla spirale dell'indebitamento, nonostante i programmi di risparmio e di aumenti della fiscalità, la Confederazione svizzera registra ogni anno risultati positivi e attira sempre più cittadini europei, desiderosi di approfittare di un mercato del lavoro fiorente e di salari attrattivi. E questo benché il cambio debole dell'euro complichi gli affari nel settore svizzero delle esportazioni e più ancora in quello del turismo.

Nel corso degli ultimi anni la maggior parte dei cantoni ha spesso presentato chiusure dei conti positive. Questi cantoni hanno perciò regolarmente diminuito le imposte. Tra il 2001 e il 2011 l'onere fiscale delle persone fisiche è chiaramente diminuito in tutti i cantoni. L'anno scorso, quasi tutte le aziende hanno dovuto riversare al fisco somme inferiori a quelle del decennio precedente. E' quanto rivela il confronto fra i vari capoluoghi effettuati ogni anno dall'Amministrazione federale. Le cifre mettono da un lato in evidenza le differenze considerevoli tra i cantoni e dall'altro una tendenza generalizzata alla riduzione delle imposte.

Questa tendenza deriva dalla concorrenza fiscale che caratterizza il federalismo svizzero. A livello formale le imposte sono state armonizzate. La Confederazione dice ai cantoni con quale ritmo e quali imposte possono prelevare. Ma i cantoni sono liberi di fissare i loro tassi d'imposizione. Il popolo si è chiaramente espresso contro la limitazione della concorrenza fiscale. Nel novembre 2010 il 58,8% dei votanti hanno respinto l'iniziativa "per imposte eque" lanciata dai socialisti. Il solo principio restrittivo applicabile è di conseguenza quello dell' "imposizione secondo la capacità economica" (art. 127) definito nella Costituzione, per il quale il Tribunale federale ha definito alcuni limiti. Ogni imposizione degressiva, a sapere una riduzione dei tassi d'imposizione per i redditi elevati, è così stata vietata. Per quanto concerne la giustizia fiscale, l'aumento delle tasse in cifre assolute per i redditi più elevati sarebbe insufficiente, ha ritenuto il Tribunale federale. I contribuenti che dispongono di redditi superiori devono versare tasse proporzionalmente uguali o più elevate rispetto ai contribuenti dai redditi deboli o medi.



Hans-Rudolf Merz, ex Consigliere federale e capo del Dipartimento delle finanze. Nel 2008 è stato accusato di avere fornito agli elettori informazioni sbagliate sulle ripercussioni delle riduzioni di imposte sulle società.

La perequazione finanziaria

La perequazione finanziaria tra la Confederazione e i cantoni da un lato e tra i cantoni tra di loro dall'altro, attenua la concorrenza fiscale. Il Consiglio federale e il Parlamento, con una riforma fondamentale, hanno rinnovato questo dispositivo del federalismo. La nuova perequazione finanziaria prevede una ripartizione dei compiti più chiara e concede ai cantoni una maggiore libertà nell'utilizzazione dei mezzi, ma soprattutto la perequazione non si basa più sulle entrate effettive dei cantoni, ma sulle loro risorse potenziali. L'idea è che i cantoni non debbano più diminuire le imposte allo scopo di ottenere più mezzi dalla perequazione finanziaria. Quest'ultima ha però dato un nuovo slancio alla concorrenza fiscale, tanto più che il suo avvio è corrisposto quasi simultaneamente con la vendita, da parte della Banca nazionale, di 1300 tonnellate di riserve d'oro in eccedenza. In quanto coproprietari della Banca nazionale, i cantoni hanno percepito i due terzi di un'entrata di 21 miliardi di franchi. Grazie a queste entrate molti cantoni hanno potuto ridurre fortemente le loro imposte per le persone fisiche e ancor di più per le aziende.

Ma il periodo d'oro delle riduzioni d'imposta sembra finito. La Banca nazionale ha fortemente ridotto la distribuzione di utili a causa dei forti interventi sul mercato delle divise per consolidare il franco di fronte al dollaro e all'euro. I due terzi dei cantoni prevedono per il 2013 un bilancio deficitario. La maggior parte di essi adottano misure di risparmio, altri prevedono un aumento delle imposte.

Questo cambiamento di tendenza è spiegato in parte dalla riforma dell'imposizione delle imprese, accettata dal popolo nel febbraio 2008. Quest'ultima era stata presentata come un modello per le piccole e medie imprese, nonostante una perdita prevista di 1 miliardo di franchi di entrate. Le perdite sono tuttavia state nettamente superiori, poiché le imprese hanno approfittato del rimborso di capitali defiscalizzati. Il Tribunale federale ha criticato il Consiglio federale per avere informato male la popolazione. Di conseguenza l'opinione pubblica in Svizzera è diventata sempre più scettica di fronte a questo strumento fiscale a vantaggio dell'economia.

Vi sono tuttavia altri fattori importanti che fanno prolungare il periodo di riduzione delle imposte. L'Unione europea chiede infatti di abolire i privilegi di cui godono le holding, società di partecipazione e società miste in Svizzera. In numerosi cantoni queste società pagano meno imposte sugli utili realizzati all'estero rispetto a quelli realizzati sul territorio elvetico. Per l'UE questo modo di fare è contrario al principio della parità di trattamento. La Confederazione si è impegnata con l'UE a porre fine a queste pratiche. La conseguenza dell'applicazione di questo principio si tradurrà per noi in una diminuzione generale delle imposte per le aziende, almeno in quei cantoni che accolgono un gran numero di società di questo tipo e che attualmente praticano tassi d'imposizione superiori alla media. Si porrebbe così un limite alla concorrenza fiscale, ma alcuni cantoni come Basilea, Ginevra, Vaud e Zurigo potrebbero subire perdite per 2 miliardi di imposte globalmente. E' stato quindi creato un gruppo di lavoro con lo scopo di coordinare le prossime tappe e discutere di una ripartizione degli oneri.

René Lenzin/red.

L'UDC Ueli Maurer è il presidente della Confederazione quest'anno

Il nuovo ruolo di un politico che riesce a polarizzare gli animi

Proveniente da una famiglia modesta, Ueli Maurer può essere fiero di un destino poco comune. Nel ruolo del ministro della difesa, è però riuscito a rinnovare il bel successo che aveva avuto alla presidenza dell'UDC.

Raramente una personalità politica svizzera è stata ridicolizzata quanto Ueli Maurer. A lungo, i media, i politici e i satirici l'hanno presentato come un ingenuo o come un semplice esecutore del veterano dell'UDC Christoph Blocher. Ma sono però rari i capi di partito in Svizzera che hanno conosciuto un successo analogo al suo. E' sotto la presidenza di Ueli Maurer dal 1996 al 2008 che l'Unione democratica di centro (UDC) è diventata il partito che conta il maggior numero di elettori.
Molto energico e desideroso di imparare, la sua maestra a Hinwil aveva notato ben presto le sue qualità e voleva orientarlo verso il ginnasio. Ma Ueli era nato nella famiglia più povera del villaggio e i suoi genitori non volevano saperne di una formazione superiore. Per questo Ueli Maurer ha seguito un apprendistato commerciale, prima di ottenere il diploma federale di contabile. Oggi è presidente della Confederazione, figura politica di maggior rilievo in Svizzera.
Le elezioni del 5 dicembre scorso non si sono svolte tranquillamente. Andy Tschümperlin, capo della frazione del PS, aveva già lanciato la scorsa estate una manovra tendente a destabilizzare Ueli Maurer: aveva infatti detto che sarebbe stato impossibile eleggere qualcuno che non rispetta i suoi avversari politici. Ma questo attacco contro il ministro della difesa è rimasto un semplice aneddoto. Per finire anche il PS ha saggiamente raccomandato l'elezione di Ueli Maurer che, con 148 voti su 202, ha però ottenuto un risultato mediocre.

Numerose turbolenze

Ueli Maurer polarizza sempre, tanto oggi, quanto nel ruolo di capo del partito. Dopo quattro anni da consigliere federale e capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e degli sport (DDPS), non ha niente di notevole al suo attivo. E' sicuramente ingiusto giudicarlo però sulla base della sua dichiarazione d'inizio mandato, secondo la quale avrebbe voluto creare „il miglior esercito del mondo", ma a parte questo obiettivo ambizioso, il suo bilancio è modesto. I suoi detrattori notoriamente di sinistra criticano la sua mancanza di concezioni e gli esperti gli rimproverano di essersi agganciato a un concetto dell'esercito tradizionale e improntato alla nostalgia. Hans-Ulrich Ernst, ex segretario generale del DMF (Dipartimento militare) si oppone oggi regolarmente e pertinentemente all'acquisto di aerei da combattimento. L'agitazione attorno al nuovo jet da combattimento non sta certo diminuendo. Il Consiglio federale ha approvato il progetto, ma tocca quest'anno al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati pronunciarsi, molto probabilmente anche al popolo. Lo scetticismo è grande e non soltanto a sinistra. La valutazione tecnica del Gripen svedese, che ha sollevato alcuni dubbi, è avvenuta in malomodo per Ueli Maurer. Il ministro della difesa si è esposto alle critiche, facendo pubblicamente dichiarazioni contraddittorie.
Il ministro ha pure vissuto alcuni smacchi e altre difficoltà in altri campi durante il suo mandato. Egli ha dovuto per esempio migliorare più volte il rapporto decennale sulla politica di sicurezza, prima che il Consiglio federale lo approvasse. Nella primavera 2012 l'esercito ha dovuto riconoscere di non sapere se 27 000 ex militari avevano restituito le loro armi, a seguito della scomparsa di 27 000 incarti. Nell'autunno 2012 è scoppiato uno scandalo nel servizio d'informazione della Confederazione (SIC): un collaboratore ha copiato su un lungo periodo i dischi duri con dati confidenziali. Questo affare ha minato la credibilità dei servizi segreti svizzeri, compresi quelli a livello internazionale. Se alcuni si sono chiesti quante teste sarebbero cadute, il ministro è rimasto invece fedele al capo dei suoi servizi segreti Markus Seiler.

Cortese e informato sui dossier

Ma il personaggio possiede un altro aspetto, quello dell'uomo d'azione. Egli ha così ridotto notevolmente l'utilizzo delle auto con autista per gli alti gradi dell'esercito. Con l'aiuto dell'ex direttore di Swisscom Jens Alder, ha anche messo ordine nel servizio informatico del DDPS, nel quale regnava apparentemente il caos. Si è così mostrato un fine tattico, il che dimostra la sua strategia per i crediti dell'esercito che chiede senza eccedere, ma con un impatto mediatico notevole.E' molto probabile che raggiunga sempre i suoi scopi. Nel suo ambiente Ueli Maurer è ritenuto cortese e affidabile. Alla testa del DDPS si appoggia su una cerchia ristretta di persone di grande fiducia, fra le quali si conta in primo luogo il capo dell'esercito André Blattmann, che il ministro conosce fin dalla gioventù. Ueli Maurer ha anche la reputazione di essere molto al corrente dei suoi incarti: in principio non ha bisogno di note o riassunti da parte dei collaboratori e questo anche in caso di incarti pesanti e complessi. Una persona a lui vicino dice che dà prova di un „impegno e di una lealtà assoluti" nei confronti del governo. Manifestamente ha gestito con brio il cambiamento di ruolo da burrascoso capo del partito a quello di consigliere federale.
Ueli Maurer abbandona effettivamente meno spesso e meno visibilmente il ruolo di membro del governo rispetto a Christoph Blocher durante il suo mandato in Consiglio federale. Egli può conciliare perfettamente il suo ruolo all'interno del partito e quello del governo. Tuttavia, egli evita anche – contrariamente al suo predecessore Samuel Schmid – di distanziarsi, perfino di cercare il confronto con il proprio partito. Egli sa anche mostrarsi sottile quando pone l'opinione del partito al disopra di quello del Consiglio federale. In un discorso pubblico dello scorso novembre, ha per esempio preso le distanze rispetto alla politica europea ufficiale del Consiglio federale, senza ambiguità di fondo, ma con moderazione nella scelta dei termini. Ha perfino criticato l'UE senza pudore, confrontandola con la Santa alleanza del 1815, raggruppamento di monarchie europee contro le aspirazioni dei borghesi e delle nazioni alla libertà.

Abituato allo scalpore

L'UE è senza dubbio il nemico numero uno del nuovo presidente della Confederazione, soggetto sul quale di tanto in tanto alza i toni.

Nell'estate 2012 se l'è presa con Bruxelles e con i sostenitori dell'UE in Svizzera. „Oggi nessuno che sia sano di mente può voler entrare nell'UE", ha dichiarato con forza. Simili sgarri gli erano familiari quando era presidente dell'UDC. Dopo la destituzione di Christoph Blocher nel 2007, quando il consigliere federale UDC rimanente Samuel Schmid si è fatto eleggere contro la volontà del partito, ha dichiarato che quest'ultimo era „clinicamente morto" per l'UDC.
Quand'era bambino Ueli Maurer sarebbe stato piuttosto timido. Si è forgiato una reputazione di sportivo, soprattutto nelle scalate, nel salto con gli sci e in bicicletta. E' stato perfino maggiore del proprio reggimento di ciclisti. Il ministro della difesa e degli sport è sempre sportivo. Oggi, a 62 anni, è padre di sei figli, si reca generalmente in bicicletta da Münsingen, dove risiede, a Berna con qualsiasi tempo e non è raro che faccia anche un piccolo giro tra i 15 e i 20 chilometri, secondo la strada. Fino alla sua elezione alla presidenza dell'UDC nel 1996, ha avuto una carriera professionale e politica media e piuttosto discreta: è stato direttore di una cooperativa agricola, poi dell'Unione zurighese dei contadini, consigliere comunale a Hinwil, deputato al Gran Consiglio zurighese, poi eletto nel 1991 in Consiglio nazionale. Soltanto in quanto presidente dell'UDC ha cominciato a farsi notare. Ha ricostruito il partito al costo di un lavoro forzato e non senza provocazioni. Ha percorso l'intero paese, ha visitato senza sosta le sezioni dell'UDC, ha aiutato a costruire nuove basi dell'Unione democratica, anche in quelle regioni in cui essa non era ancora presente. Ha creato dodici nuovi partiti cantonali e 600 sezioni locali. Ha trascinato l'UDC verso la destra conservatrice e ne ha fatto il partito dei messaggi semplici, provocanti e populisti. Le campagne di propaganda delle sue iniziative, come quella della pecora nera, commentate anche all'estero, sono state molto criticate.

Quasi uno Svizzero all'estero

Ueli Maurer deve oggi affrontare una sfida di tutt'altro genere. In quanto presidente della Confederazione deve mostrare qualità che non si addicevano finora alle competenze di ministro della difesa: capacità d'integrazione, abilità diplomatiche, padronanza dell'immagine, gusto della rappresentanza e una certa spigliatezza nel gran mondo. Egli può sorprenderci, poiché nessuno può dire che Ueli Maurer non conosca il mondo. In gioventù ha fatto il giro dell'Europa in autostop. Poi è partito per gli Stati Uniti, sulle tracce del suo nonno, che era stato cercatore d'oro in Alaska e anche la sua storia d'amore con Anne-Claude, che dura ancora oggi, sfida tutte le frontiere: ha incontrato la sua futura sposa in un aeroporto, durante il suo viaggio negli Stati Uniti. La famiglia Maurer ha del resto rischiato di istallarsi all'estero: nel 1992 prevedeva di emigrare in Canada per diventare agricoltore.

Jürg Müller

Lettori che scrivono: Ancora sulle elezioni italiane

Un'Italia sull'orlo del tracollo…

Sono rimasto abbastanza scioccato dalle lettere inviatevi da due lettori, pubblicate a pag. 26 del n. 2 di quest'anno: entrambi sembrano avere la memoria molto corta.
Circa un anno fa Berlusconi ha consegnato a Monti un'Italia sull'orlo di un tracollo finanziario tipo Grecia, con lo spread in continua crescita, arrivato già vicino a quota 600.
Per chi non lo sa o finge di non saperlo, spread a quota 600 significa semplicemente che sul debito pubblico italiano di 2'000 miliardi l'importo degli interessi passivi da pagare (su bot, cct, btp, e altri strumenti di copertura del deficit) sarebbe salito da 80 a circa 150 miliardi annui, cioè circa 1'200 euro a testa in più. Ovviamente molti di più a testa dato che tanti per motivi più o meno giusti non pagano.
Quindi l'affermazione di Berlusconi a RAI 1 (testualmente: "dello spread non ce ne può importare di meno") è vergognosa perchè mente sapendo benissimo di mentire.
Io non sono d'accordo con alcune delle cose che ha fatto Monti. Ma riconosciamogli anche onestamente che le cose che si sarebbero dovute fare (taglio del numero dei parlamentari, abolizione delle province, abolizione o ridimensionamento di enti inutili o sovrastrutturati, revisione degli stipendi dei burocrati, ecc. ecc.) non gliele avrebbero mai fatte fare, quindi ha fatto quello che ha potuto per raggiungere l'indispensabile risultato.
Monti ha salvato l'Italia dal tracollo finanziario, creatosi durante l'ultimo governo Berlusconi (quando è andato al governo nel 2008 lo spread era a 50!) e di ciò gli va dato merito. Fra l'altro, senza il suo intervento lo spread sarebbe continuato a salire aggravando ancora di più la situazione di bilancio e il carico ai cittadini,
Il Dietrich nella seconda parte della sua lettera fa poi un giusto elenco di problemi dell'Italia. Ma dimentica di dire che Berlusconi in oltre dieci anni di governo non ha fatto nulla per risolverli (forse perchè non era nel suo interesse?) e qualcuno lo ha pure aggravato (vedi ad esempio prescrizione breve, legge sul falso in bilancio).
Doveva risolverli Monti in un anno? O li ha creati tutti Monti nel suo anno di governo? Non diciamo sciocchezze!
Nota finale. I due lettori ci sanno dire qualcosa sui 40 miliardi che a giorni dovrebbero arrivare dalla Svizzera secondo quanto affermato dal Nostro?

Giorgio Parisotti, Roma

"Tono aggressivo… non democratico"

Seguo la Gazzetta Svizzera dal suo avvio ed ho sempre partecipato anche ai sondaggi nel desiderio che la sua "voce" rimanga per noi svizzeri residenti all'estero un interessante riferimento ed un canale informativo tempestivo ed incisivo, come è sempre stato, anche correttamente nell'ospitare varie e differenti sensibilità.
Mi hanno molto sorpreso e rammaricato le diagnosi e le valutazioni da parte di alcuni lettori (G. S. n. 2 – 2013 – pag. 26) sulla ormai imminente campagna elettorale in Italia in termini non condivisibili per il contenuto, per la mancanza di obiettività e di equilibrata informazione, nonché per il tono aggressivo non confacente ad un confronto democratico.
Tali interventi, potevano essere occasione invece per reciproche riflessioni, per opportuna puntualizzazione su questa tornata elettorale, per meglio addentrarci nel merito delle problematiche italiane; scopo, a mio giudizio, non raggiunto, anzi fuorviante.

Giuseppe Fossati, Milano

"Purtroppo mi hanno deluso"

In risposta di quello che ho letto sulla Gazzetta Svizzera, in riguardo Berlusconi. Io sono di sinistra e Monti non mi riguarda, ma tengo a dire che chi non ha voluto la patrimoniale è stato Berlusconi. Monti ha dovuto toccare i piccoli ed il PDL ora si vanta dando la colpa a Monti.
Sono dei bugiardoni e mascalzoni.Tutto quel che combina poi, ma i suoi servienti lo vantano perché in Italia purtroppo mi duole dirlo si vota ancora più per favoritismo.
Ma bisogna solamente essere ottusi di mente per non osservare tutti i soprusi e le pagliacciate.
Se ha vinto tante volte perché mentisce e carpisce la povera gente credulona.
Come si può denunciare un giornale che ne parla male, penso solamente che sia gente che si vende ed è condannata a fare il lecchino tutta la vita, Vergogna…
Vero che siamo messi male perché una vera sinistra non esiste, si son mostrati tutti a pensare solo per le loro tasche?
Troppi sprechi, troppi politici, alle penultime elezioni vinse Prodi e lui che voleva ridurre i loro mensili e stesso i suoi lo fecero cadere.
Io all'ora mi trovavo in Svizzera e mi propagai molto per far si che vincessero ma purtroppo mi hanno deluso ora voterò Ingroia o Grillo e spero che tutti i fannulloni vadano a casa o altrove...

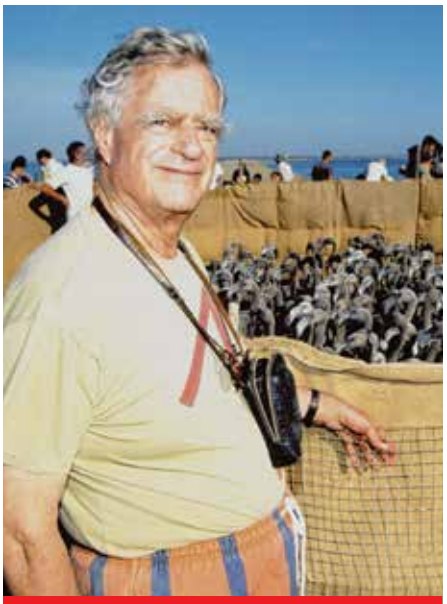
Antonio Salimbene, Buccino (SA)

Ritratto di Luc Hoffmann, cofondatore del WWF

L'uomo vuol sempre ottenere dalla terra più di quanto essa non possa dare

Figura leggendaria dell'ecologia, Luc Hoffmann ha dedicato la sua vita a proteggere la natura. Cofondatore del WWF, difensore pragmatico delle zone umide che accolgono la migrazione degli uccelli acquatici, all'ornitologo nato nel 1923 è talvolta capitato di doversi accanire durante anni su alcuni progetti.

Utopista, Luc Hoffmann? "Sì". Una vita intera alla natura, alla terra e all'uomo. Dalla passione di ornitologo a quella di scientifico sul terreno e negoziatore che convince i governi a creare riserve e parchi naturali. Oltre 60 anni al servizio di sua maestà la Natura. Il cofondatore del WWF ci accoglie nella sua residenza di Montricher, nel villaggio vodese a qualche chilometro dal lago di Joux. L'ecologista che ha cominciato la propria crociata alla fine della Seconda Guerra mondiale, rimane nei propri quartieri svizzeri soltanto alcuni giorni. "Faccio spesso la spola fra qui e la Camargue".
Laddove l'avventura di Luc Hoffmann è cominciata nel 1946. Alla Tour de Valat, santuario della natura selvaggia nel sud della Francia. Il nipotino del fondatore dell'industria farmaceutica Hoffmann-La Roche ha dedicato la sua vita all'ecologia, assistendo all'aggravarsi dello stato del pianeta. Le sue storie e le sue realizzazioni sono infinite. Dalla protezione delle zone umide sulle vie migratorie degli uccelli alla salvaguardia delle isole Galapagos e del Madagascar.



Luc Hoffmann aiuta a inanellare i fenicotteri rosa nel 2002

Erede dell'élite elvetica

Nato a Basilea il 23 gennaio 1923, Luc è il figlio di Emanuel Hoffmann, erede del gigante della farmaceutica e di Maja Stehlin, scultrice, pittrice e mecenate. È cresciuto sia a Bruxelles (1924-1929), poi a Basilea con il fratello André e la sorella Vera. "La mia passione per gli uccelli data dalla mia scuola elementare e dalla mia prima infanzia. Le piante, i fiori e i mammiferi mi interessavano pure. La tragedia colpisce la famiglia nel 1932. Il padre muore a 36 anni in un incidente stradale e il fratello maggiore soccombe a una leucemia meno di un anno dopo. Nel 1934 la madre si risposa con il famoso direttore d'orchestra Paul Sacher e la famiglia si installa nella campagna basilese. A quel tempo Luc Hoffmann raccoglieva animali feriti durante le sue passeggiate e li portava a casa. "Questo non è sempre piaciuto alla mia famiglia. Mentre mia madre se ne entusiasmava, il mio patrigno ne era contrariato". Lui è perfino riuscito ad addomesticare un corvo che aveva salvato a 16 anni. "L'avevo raccolto in un nido. A quel tempo i contadini cercavano i nidi, vi attaccavano i piccoli e gli ingrassavano per mangiarli in seguito".

Poco a poco si è dato ad un'altra passione nell'ornitologia partendo per le escursioni in Alsazia. La via tracciata dall'erede dell'impero Hoffmann-La Roche cominciava a precisarsi. Per salvare le apparenze, il giovane studierà dapprima chimica, poi biforcherà verso la biologia. "All'inizio avevo un rapporto sentimentale ed estetico con la natura, poi è diventata una relazione più intellettuale, più scientifica". Tra il 1943 e il 1946 egli adempie ai suoi obblighi militari, poi intraprende il suo primo viaggio in Camargue.

Un'impresa avanguardistica

"Avevo letto molto e sentito parlare della Camargue, ma facevo parte dell'esercito svizzero e non potevo lasciare il paese. Appena le frontiere si sono aperte, sono partito per visitarla. Ero affascinato perché vi vedevo: una natura in evoluzione secondo le proprie leggi e non sotto la costante pressione degli uomini". Una moltitudine di uccelli, cavalli, tori. A poco a poco egli acquista il dominio della Tour de Valat (oltre 10 milioni di metri quadrati0 di terre e di paludi) a un compatriota cacciatore nel 1948 e vi sviluppa una propria stazione di inanellamento degli uccelli, pur proseguendo gli studi per un dottorato all'università di Basilea. A 29 anni, carte in tasca, decide di istallarsi nel dominio dove ha fatto costruire un laboratorio. Lo accompagna una piccola squadra di ornitologi e la moglie Daria Razumovsky, contessa austriaca che sposa nel 1953.
Inaugura la stazione biologica della Tour de Valat l'anno seguente in compagnia di personalità scientifiche come François Bourlière, pioniere dell'ecologia in Francia. All'inizio, ricorda Luc Hoffmann, era considerato come un sognatore illuminato. I suoi figli Vera, Maja, André e Daschenka crescono alla Tour de Valat, dove gli effettivi sono aumentati e che accoglie ormai anche un insegnante per la scuola della stazione. Egli collabora attivamente con la Società nazionale di protezione della natura e il Centro nazionale della ricerca scientifica (CNRS) francese.
Dal 1958 lancia il progetto MAR con l'Unione internazionale per la conservazione della natura (UICN, di cui Luc Hoffmann sarà vicepresidente dal 1966 al 1969) creato nel 1948 e che riunisce oggi oltre 1000 ONG e 80 paesi. Lo scopo è: l'intensificazione del censimento degli uccelli acquatici e degli inventari delle zone umide estese all'insieme del Mediterraneo e dell'Europa dell'Est. Questo progetto di lunga durata sfocerà sulla Convenzione internazionale per la protezione delle zone umide (Ramsar) nel 1971. L'ornitologo diventa inoltre direttore dell'Ufficio internazionale di ricerche sugli uccelli acquatici (BIROE, diventato Wetlands International) a partire dal 1962.

La salvaguardia delle zone umide

La storia della creazione del WWF trova la sua origine nel viaggio nell'Africa dell'Est del biologo britannico Julian Huxley, cofondatore dell'UICN e primo direttore generale dell'UNESCO. Egli allarma l'opinione pubblica e la comunità scientifica sulla minaccia di estinzione delle grandi belve a causa della caccia intensiva. Gli si suggerisce di creare un organismo internazionale sufficientemente potente per preservare la natura. Nella squadra che recluta si trovano gli ornitologi Max Nicholson, Guy Mountfort e Peter Scott (vicepresidente dell'UICN), che si richiamano direttamente a Luc Hoffmann, allora in campagna per la raccolta di fondi allo scopo di creare un parco naturale nella regione del Coto di Donana in Andalusia con il suo amico e collega José Valverde.
"Avevamo bisogno di un certo influsso politico e trovare i fondi per farlo. A questo momento ho incontrato gli inglesi che volevano organizzare un'organizzazione non governa-

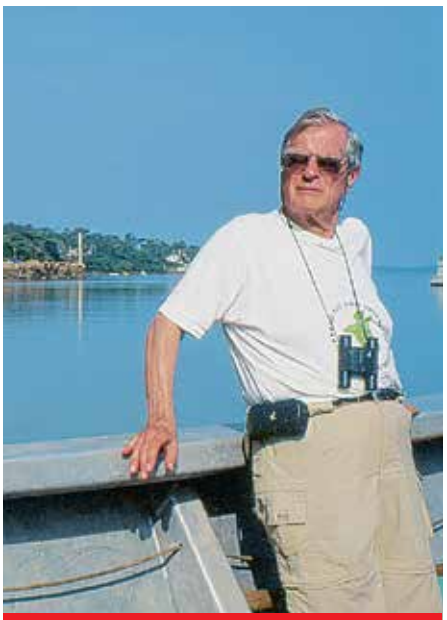
tiva di protezione della natura di importanza mondiale". Egli partecipa quindi alla creazione del WWF (World Wildlife Fund, diventato il World Wide Fund for Nature) nel 1961 a Morges (VD). Ed è proprio grazie alla raccolta di fondi organizzata da Luc Hoffmann che l'organizzazione potrà realizzare le prime sue opere. Solo più tardi egli dirà, ma sottovoce, del suo apporto finanziario sostanzioso.
Il Coto Donana è diventato uno dei primi grandi progetti del WWF. Ma soltanto nel 1969, dopo un decennio di negoziati, il generale Franco proclama ufficialmente la creazione del parco nazionale più grande d'Europa per l'epoca. Tra le prime grandi realizzazioni del WWF nascente si conta anche il finanziamento della Fondazione Charles Darwin per la protezione delle isole Galapagos nonché progetti dell'UICN tra cui l'ampliamento del parco di Amboseli, nell'Africa dell'Est.
"Quanto al logo dell'organizzazione, il famoso panda, Peter Scott l'ha creato così come lo conosciamo, con l'immagine del panda che ha molto aiutato alla crescita del WWF durante i primi anni". Il principe Filippo di Edimburgo, uno dei primi membri del WWF, prima di diventare il presidente (1981-1996) descrive Luc Hoffmann in questi termini.
"Dietro il suo atteggiamento modesto si nascondono una volontà di ferro e una grande determinazione. Sarebbe difficile valutare, nella giusta misura, il suo contributo allo sviluppo e alla crescita del WWF, tanto in consigli quanto in sostegno materiale, tanto più che li accordava in modo molto discreto. Una delle sue qualità maggiori era il suo "charme", la sua capacità infallibile di andare d'accordo con tutte le persone che incontrava.

L'Africa e il bacino mediterraneo

Dopo la creazione della stazione della Tour de Valat, Luc Hoffmann ha tessuto una rete di relazioni scientifiche e politiche esponenziale. In quanto vicepresidente del WWF International (1962-1988), e a capo di una forchetta di organizzazioni e di fondazioni nazionali e internazionali, egli si dà alla protezione della natura nel mondo intero. L'ornitologo non dimentica la sua opera principale: la preservazione delle zone umide selvatiche che contrassegnano le vie migratorie degli uccelli acquatici, costantemente minacciate di distruzione da progetti di risanamento e dall'agricoltura intensiva.
La sua crociata si concretizza con la convenzione di Ramsar ratificata nel 1971 da 18 nazioni. Essa conta oggi 163 paesi firmatari per 2064 siti su una superficie totale di 1'970'303 km2. Gli aneddoti della vita di Luc Hoffmann sono numerosi: alla frontiera austro-ungarica contribuisce alla creazione del parco nazionale delle steppe di Neusiedlersee, Seewinkel & Hansag negli anni ottanta. Nell'Ungheria comunista di Janos Kadar, egli negozia nel 1963, in accordo con il promotore del progetto Antal Festetics la creazione del parco nazionale di Hortobagy, la più grande distesa di steppa d'Europa. Nel 1971 il parco naturale della Camargue è creato grazie all'apporto finanziario del WWF, guidato da Luc Hoffmann, che ha convinto lo Stato francese a farsi acquisitore di queste terre selvatiche, minacciate dall'esplosione delle attività umane. Lo si trova ancora nel Madagascar, alla fine degli anni sessanta, dove si investe con il ricercatore Jean-Jacques Petter per impiantare il WWF e salvare la foresta e la sua biodiversità, che stanno scomparendo a una velocità vertiginosa. In Grecia contribuisce alla creazione del parco nazionale di Prespa, negli anni 1970. Nel bel mezzo di questo decennio, il naturalista e specialista dei deserti Théodore Monod vorrebbe preservare la biodiversità del golfo di Arguin, sulle coste della Mauritania, nell'Africa occidentale. Con il sostegno del WWF egli riesce a convincere il governo islamista di creare il parco nazionale del banco d'Arguin (12'000 km2) nel 1976.
Purtroppo, dieci anni più tardi, Luc Hoffmann vede la situazione di questa regione degradarsi con la pesca intensiva. Decide allora di creare la fondazione internazionale del banco d'Arguin (FIBA) allo scopo di incoraggiare i governi a meglio gestire e regolamentare la pesca e garantire il futuro del parco. Dalla FIBA nascerà la volontà di preservare l'insieme delle eco-regioni della costa, che vanno dalla Mauritania alla Sierra Leone che sarà concretizzata con il programma regionale di conservazione della zona costiera e marina nell'Africa occidentale (PRCM) nel 2003.

La corsa continua

L'opera di Luc Hoffmann continua, anche grazie all'aiuto dei suoi figli: Vera Michalski, la maggiore dei tre, ha 58 anni e si occupa di edizioni, Maja Hoffmann ha 56 anni e è mecenate d'arte, come la nonna, mentre André, 54 anni, è vicepresidente della Roche, del WWF International e della fondazione Tour de Valat. Nel 1994 Luc Hoffmann crea la fondazione di famiglia MAVA (Maja-André-Vera) a favore della protezione della natura, nella quale i suoi figli proseguono la sua opera. Oggi è diventata una delle principali fondazioni ambientali d'Europa e un fornitore di fondi finanziari importanti, a sostegno dei progetti nell'arco alpino e in Svizzera, nel bacino mediterraneo e nella zona costiera dell'Africa occidentale. Alla sua testa dal 2010, André Hoffmann è il degno successore di suo padre, benché non sia biologo, ma economista. Questo è certamente un fattore importante nel settore dello sviluppo sostenibile. "È molto impegnato. Continua a operare nella medesima linea di idee che io ho sviluppato". Con la filosofia dell'ecologia di Luc Hoffmann: "Se si vuole che il mondo progredisca in una direzione in armonia con la natura, è necessario continuare il dialogo con coloro che non sono a favore di questa armonia. La strada da seguire per avere un vero miglioramento è il dialogo e non l'aggressività. Non sono un militante, ma spero di convincere le genti!".



Nel Parco Nazionale Banc d'Arguin sulla costa della Mauritania.

Sguardo sul XXIº secolo

"Vedo in ogni catastrofe ecologica delle regressioni, dei segnali che non sono stati percepiti. Benché la coscienza ecologica collettiva sia fortemente evoluta e, malgrado tutti i successi ottenuti dai difensori dell'ambiente in 60 anni, la salute della terra continua a degradarsi. Nuovi problemi inquietanti sono apparsi. Il motivo: i rapporti di forza dell'uomo con la natura non sono molto cambiati, osserva Luc Hoffmann. Vi sono sempre più persone che sono sensibili alla natura, ma spesso per ragioni anodine e non fondamentali. L'uomo vuole sempre ottenere dalla terra più di quanto la terra non possa dare". Senza essere fatalista, il vecchio ecologista dice semplicemente quanto si sta cominciando a capire, pur facendo orecchio da mercante.
"Nel momento in cui l'uomo ha dichiarato il suo primato sulla natura vivente, ha pronunciato la sua sentenza di morte. La biosfera non può vivere senza la solidarietà. Essa non può avere un'esistenza durevole se un animale, cioè l'uomo, vuole avere il primato su tutti gli altri.Non si può continuare così senza sbattere la testa nel muro!".
Realista e modesto, Luc Hoffmann pensa che tutto quanto ha realizzato non ha provocato un cambiamento fondamentale. Pertanto, resta però ottimista. "L'uomo si renderà infine conto in quale direzione va e correggerà la traiettoria. Ma questo diventa sempre più caro e difficile da fare. Le valutazioni finanziarie sulle energie rinnovabili mostrano che è sicuramente possibile correggere il tiro e vivere convenientemente. Il solare è probabilmente la soluzione più efficace per il futuro". Un consiglio? "È necessario trovare più possibilità di lavorare con la gente che contro di essa".

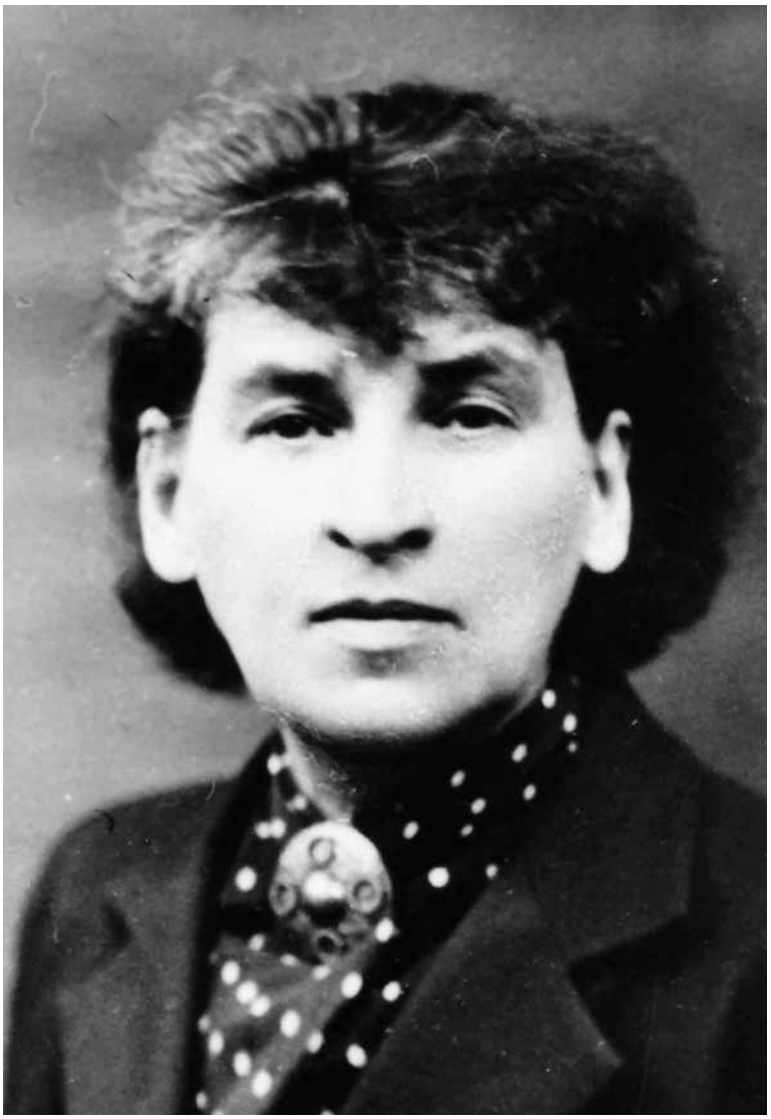
Alain Wey

Informazioni supplementari:
www.tourduvalat.org
www.wwf.ch
www.ramsar.org
www.mava-foundation.org

Entre deux lignes: livres et gens de plume de la «Cinquième Suisse»

De l'étroitesse du Val-de-Travers aux rivières et mers d'Europe: Cilette Ofaire

«J'étais une petite fille pâlotte élevée par une belle-mère qui, ce qui n'était pas le pire, ne m'aimait pas. Si les circonstances avaient permis que je vive selon mon tempérament de naissance, j'aurais passé ma vie accroupie à grelotter auprès du poêle et j'aurais sursauté à en mourir de peur à chaque fois que le bruit d'une porte qui s'ouvre serait venu me sortir de mes rêves.» Les circonstances ont mis fin à cette existence casanière car Cilette Houriet, née le 13 janvier 1891 à Couvet, diplômée d'école de commerce et peintre, quitta définitivement le Val-de-Travers dès 1914 et se maria à Paris à l'artiste Charles Hofer qui partit ensuite volontairement à la guerre et l'abandonna à la faim et au froid sur les bords de la Seine. En 1919, elle accompagna en tant que secrétaire l'écrivain Cuno Hofer jusqu'en Hongrie et découvrit lors de ce voyage son talent pour l'écriture d'un journal. De retour à Paris, elle contracta la tuberculose et fit un séjour au sanatorium de Leysin où parut en 1922 sa première publication «Joies des pucerons», un album de planches sur la vie nocturne parisienne.



Voyage artistique à travers l'Europe

À peu près guérie, elle retourna auprès de son mari qui s'était entre-temps établi à Hambourg et, en 1923, elle eut avec lui une idée qui détermina le reste de sa vie: ils achetèrent une ancienne péniche, la baptisèrent «San Luca» et se laissèrent porter de rivières en canaux jusqu'à Prague, l'été suivant jusqu'à Amsterdam et enfin jusqu'à Paris, sans cesser de peindre des tableaux qu'ils vendaient sur les quais. Lorsque les éditions Stock publièrent en 1934 son roman sur ces périples, son nom inscrit au-dessus du titre «Le San Luca» était orthographié tel que les Parisiens le prononçaient: Ofaire.

Dès 1931, le couple avait acquis en Angleterre un bateau vapeur pour naviguer en me r, qu'ils appelèrent «Ismé» et avec lequel Cilette Ofaire prit le large en mai 1932, après le départ de Charles et après avoir obtenu le brevet de capitaine en autodidacte. Parmi diverses aventures (et bien souvent sans passagers payants!), l'Ismé navigua, commandé par Cilette Ofaire et chauffé par l'Italien Ettore, le long des côtes portugaises et espagnoles jusqu'en Méditerranée et arriva en 1936 à Ibiza où il fut victime d'un bombardement lors de la guerre civile espagnole.

Un bateau symbole de liberté

À Sanary-sur-Mer où elle était venue se réfugier, Cilette Ofaire fit revivre le bateau et ses aventures dans le roman «L'Ismé» en se basant sur ses journaux intimes rédigés à bord sous forme de bandes dessinées. La Guilde du Livre de Lausanne publia cet ouvrage pour la première fois en 4000 exemplaires en 1940. Honoraires: 250 francs, soit 6 centimes par livre!

Cilette Ofaire, qui passa le reste de sa vie à l'étranger avant de mourir le 11 décembre 1964 à 73 ans dans sa petite maison de Sanary-Sur-Mer, a publié d'autres livres: le roman «Silvie Velsey» (1938), le recueil de nouvelles «L'Étoile et le Poisson» (1949), «Un jour quelconque» (1956) ou «Chemins» (1945), l'histoire émouvante d'une visite décevante dans sa ville natale à Couvet. C'est dans son roman marin «L'Ismé» qu'elle est la plus convaincante. Elle y décrit le courage et la persévérance d'une femme téméraire dans un monde dominé par les hommes. Ce roman empreint d'une chaleureuse humanité et de compassion fut accueilli par les Français à sa sortie dans les librairies du Paris occupé de 1943 comme le symbole d'un monde libre et meilleur.

Charles Linsmayer

La citation

«Posséder un petit bateau pour traverser rapidement les océans et se sentir citoyen libre du monde, il en faut plus encore pour devenir sage. Pour cela, on a besoin avant tout d'un cœur capable d'aimer, d'une âme susceptible d'être encore étonnée et d'une conscience qu'on ne cesse de réactiver avec sa vivacité d'esprit pour se souvenir qu'on est un humain parmi les humains et qu'on est en lien avec l'univers».

(Extrait de «Nachruf auf Georg Dibbern», 1959)

CHARLES LINSMAYER est chercheur en littérature et journaliste à Zurich.

BIBLIOGRAPHIE: Disponibles en français chez Plaisir de Lire: «Silvie Velsey», «Un jour quelconque» et la biographique de Cilette Ofaire par Catherine Dubuis «Les chemins partagés».

Ein Teil der Auslandschweizergemeinschaft ist ebenfalls von diesem Gesetz betroffen

Familienzulagen: Gesetz revidiert

Am 1. Januar 2009 löste das Bundesgesetz über die Familienzulagen (FamZG) die früher gültigen kantonalen Regelungen ab. Seit 2011 ist jedes Kind, für das eine Familienzulage ausgerichtet wird, im zentralen Familienzulagenregister aufgeführt. Am 1. Januar 2013 trat eine wichtige Revision des FamZG in Kraft, die nun auch Selbstständigerwerbende berücksichtigt. Ein Teil der Auslandschweizergemeinschaft ist ebenfalls betroffen von diesem Gesetz.

Das FamZG setzt minimale monatliche Zulagen pro Kind von CHF 200 bzw. CHF 250 fest (für 16- bis 25-Jährige in Ausbildung). Mehrere Kantone haben in ihren Ausführungsbestimmungen zum FamZG höhere Ansätze vorgesehen sowie Geburts- und Adoptionszulagen eingeführt.

Neu sind alle Arbeitgeber, unabhängig von der Unternehmensgrösse, sowie die bisher befreiten Bundes- und kantonalen Verwaltungen mit ihren Betrieben dem Familienzulagengesetz unterstellt und müssen sich einer Familienausgleichskasse (FAK) anschliessen.

Geltungsbereich und Anspruch

Das FamZG lehnt sich in vielen Punkten stark an die AHV an. Arbeit oder Wohnsitz in der Schweiz begründen mit wenigen Ausnahmen Anspruch auf Familienzulagen. Dem Gesetz unterstellt sind

- AHV-beitragspflichtige Arbeitgeber;
- Personen, die als Selbstständigerwerbende obligatorisch in der AHV versichert sind;
- Arbeitnehmende ohne beitragspflichtigen (z.B. ausländischen) Arbeitgeber.
  Diese Personen müssen sich einer FAK anschliessen und Beiträge auf AHV-pflichtigen Löhnen bzw. auf Einkommen aus selbstständiger Erwerbstätigkeit zahlen. Die Beitragshöhe variiert je nach Kanton und Ausgleichskasse. Die Kassen prüfen auf Antrag hin, ob die Voraussetzungen zum Bezug von Familienzulagen erfüllt sind, entscheiden über den Anspruch und finanzieren die Leistungen.
  Anspruch auf Leistungen haben Personen, die in der AHV obligatorisch versichert sind:
- Arbeitnehmende mit oder ohne beitragspflichtigen Arbeitgeber;
- Selbstständigerwerbende;
- Nichterwerbstätige Personen (bis zu einem steuerbaren Jahreseinkommen von CHF 42'120).

Wer hat keinen Anspruch auf Leistungen?

Freiwillig in der AHV versicherte Personen (Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer ausserhalb des EU-/EFTA-Raumes) haben keine Möglichkeit, sich dem FamZG freiwillig zu unterstellen oder sich einer FAK anzuschliessen. Arbeitgeber im Ausland können sich keiner schweizerischen FAK anschliessen, selbst wenn sie teilweise mit Geldern aus der Schweiz finanziert werden oder schweizerische Staatsangehörige beschäftigen.

Der Bezug einer Rente einer schweizerischen Sozialversicherung (z.B. der AHV oder IV) begründet keinen Anspruch auf Familienzulagen, unabhängig der Nationalität des Rentenbezügers. Die Staatsangehörigkeit spielt weder bei der Unterstellung noch beim Leistungsanspruch eine Rolle. Die Regel, wonach Kinderzulagen im Ausland ausgerichtet werden, wenn die Schweiz aufgrund von Staatsverträgen dazu verpflichtet ist, gilt indes für Schweizer wie für Ausländer.

In folgenden Situationen spielt die Staatsangehörigkeit eine Rolle:

- Bilaterale Sozialversicherungsabkommen nehmen Bezug auf die Nationalität, indem sie nur für Staatsangehörige der Vertragsstaaten gelten.
- Die obligatorische Versicherung in der AHV betrifft in gewissen Spezialfällen nur Schweizer Bürger.

Familienzulagen für Kinder im Ausland

Das FamZG wurde bis zuletzt mit dem Referendum bekämpft. Die Gegner befürchteten, dass vermehrt Leistungen ins Ausland exportiert würden. Deshalb wurde in der Verordnung zum Gesetz eine sehr restriktive Lösung festgehalten: Volle Familienzulagen für Kinder, die im Ausland wohnen, werden nur ausgerichtet, wenn die Schweiz aufgrund eines Staatsvertrages dazu verpflichtet ist. Dies trifft vor allem für Kinder in EU/EFTA-Staaten zu. Ausser einigen älteren Verträgen (z.B. mit Bosnien-Herzegowina, Montenegro und Serbien) beziehen sich die meisten Sozialversicherungsabkommen nicht auf FamZG-Leistungen.

Die Verordnung sieht als Ausnahme den weltweiten Export der Leistungen für Familien vor, die eine enge Verbindung zur Schweiz haben und sich nur zeitweise im Ausland aufhalten:

- Im Ausland tätige Schweizer Staatsangehörige im Dienste
  1. der Eidgenossenschaft;
  2. internationaler Organisationen, mit denen der Bundesrat ein Sitzabkommen abgeschlossen hat und die als Arbeitgeber im Sinne von Artikel 12 AHVG gelten;
  3. privater, vom Bund namhaft subventionierter Hilfsorganisationen nach Art. 11 des Bundesgesetzes über die internationale Entwicklungszusammenarbeit und humanitäre Hilfe
- Personen, welche die obligatorische AHV weiterführen können, weil sie für einen Arbeitgeber mit Sitz in der Schweiz im Ausland tätig sind und von ihm entlöhnt werden, sofern dieser sein Einverständnis erklärt. Voraussetzung für die Fortführung der obligatorischen AHV ist eine fünfjährige Vorversicherungsdauer in der Schweiz
- Personen (insbesondere Entsandte), die aufgrund einer zwischenstaatlichen Vereinbarung obligatorisch in der AHV versichert sind

Je nach Kaufkraft im Zielland werden die vollen Familienzulagen, zwei Drittel oder ein Drittel ausbezahlt und gesetzlich der lokalen Kaufkraft angepasst. Oft gleichen die Arbeitgeber die Differenz aus eigenen Mitteln aus.

Maia Jaggi,
stv. Leiterin bereich Familienfragen
Eidgenössisches Departement des Innern
Bundesamt für Sozialversicherungen bsv

Dokumentation

Dieser Artikel beschreibt die Grundsätze des Familienzulagengesetzes und nicht alle Besonderheiten.

Informationen und Links auf der Internetseite des Bundesamts für Sozialversicherungen (www.bsv.admin.ch > Themen > Familie/Familienzulagen > Familienzulagen):

- Merkblätter
- Gesetzestexte
- öffentlich zugänglicher Teil des Familienzulagenregisters
- Tabelle mit den Ansätzen der Familienzulagen in allen Kantonen
- Wegleitung zum FamZG mit detaillierten Bestimmungen zum Export und zur Kaufkraftanpassung
- Angaben zu den Ausführungsbestimmungen der Kantone
- Entscheide des Bundesgerichts und der kantonalen Versicherungsgerichte
- Familienzulagen-Statistik
- Dokumentation zur Entstehungsgeschichte des FamZG und seinen Revisionen.

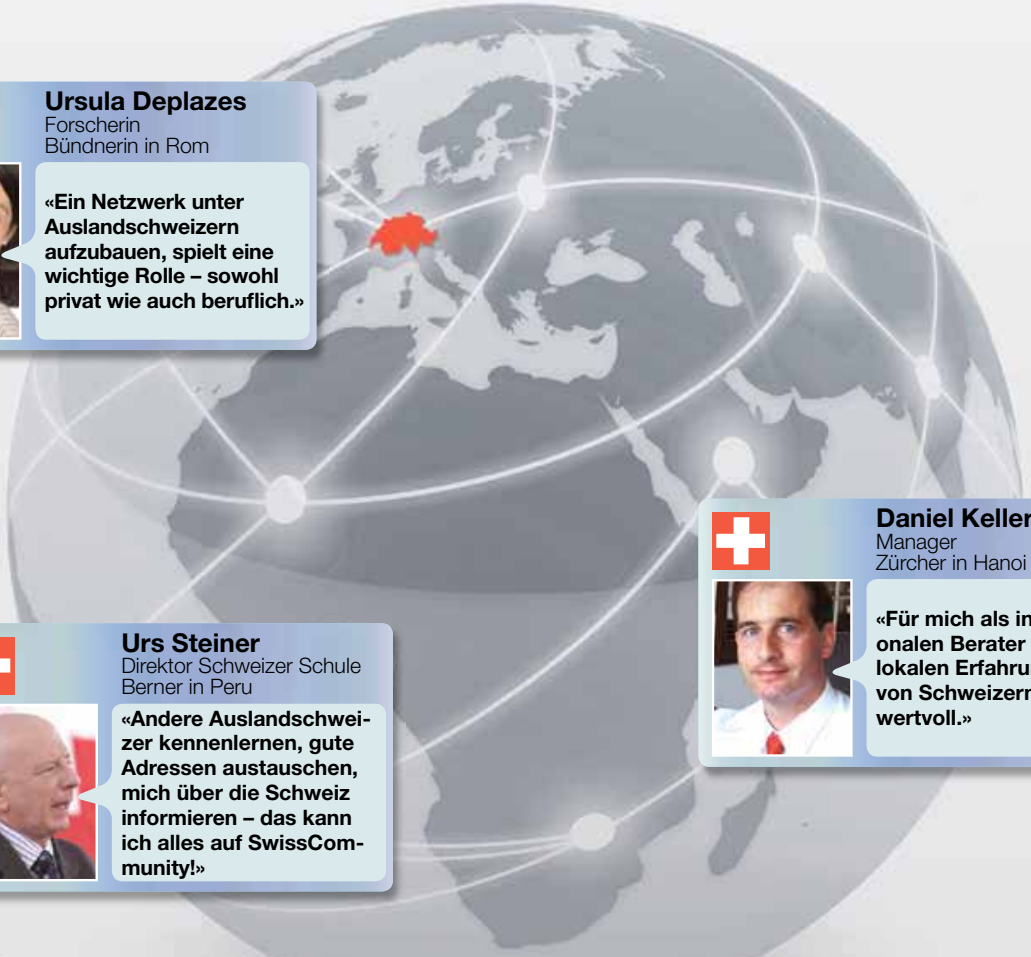
Auskünfte zu den Familienzulagen erteilen die AHV-Ausgleichskassen, die meistens auch die FAK führen: www.ahv-iv.ch >Dienstleistungen>Ausgleichskassen

AUSLANDSCHWEIZER-ORGANISATION

SwissCommunity.org

Die Plattform für Auslandschweizer

«Die Internet-Plattform SwissCommunity vernetzt Schweizer weltweit»



Ursula Deplazes
Forscherin
Bündnerin in Rom

«Ein Netzwerk unter Auslandschweizern aufzubauen, spielt eine wichtige Rolle – sowohl privat wie auch beruflich.»

Daniel Keller
Manager
Zürcher in Hanoi

«Für mich als internationalen Berater sind die lokalen Erfahrungen von Schweizern sehr wertvoll.»

Urs Steiner
Direktor Schweizer Schule Berner in Peru

«Andere Auslandschweizer kennenlernen, gute Adressen austauschen, mich über die Schweiz informieren – das kann ich alles auf SwissCommunity!»

- Vernetzen Sie sich mit anderen Auslandschweizern
- Bleiben Sie informiert über relevante News und Events
- Finden Sie eine Wohnung — oder das beste Fondue in der Stadt
- Entdecken Sie die Schweiz

Jetzt gratis anmelden!

www.swisscommunity.org

SwissCommunity Partner

Switzerland Tourism. MySwitzerland.com

swissinfo.ch SCHWEIZER NEWS – WELTWEIT

MEDIAparx

LIBERTY Die unabhängige Vorsorgeplattform

CAMILLE BLOCH MON CHOCOLAT SUISSE